



Studi e Ricerche

Studi politici



Migranti e migrazioni

*Opinioni, atteggiamenti e bisogni
nella Comunità Montana dei Cimini*

a cura di Carmelo Bruni



University Press



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

Migranti e migrazioni

*Opinioni, atteggiamenti e bisogni
nella Comunità Montana dei Cimini*

A cura di Carmelo Bruni



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2024

Copyright © 2024

Sapienza Università Editrice
Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it
editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420
Registry of Communication Workers registration n. 11420

ISBN 978-88-9377-340-9

DOI 10.13133/9788893773409

Pubblicato nel mese di luglio 2024 | *Published in July 2024*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione –
Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità
open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

*Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial –
NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)*

Indice

Introduzione	9
1. L'immigrazione straniera. Le evoluzioni più recenti	15
<i>Francesco Carchedi</i>	
1.1. Premessa	
1.2. I livelli di complessità più evidenti. Diversi tipi di migrazioni	17
1.2.1. Migrazioni interne ed esterne	17
1.2.2. La volontarietà e l'involontarietà delle partenze	20
1.3. I principali approcci interpretativi	23
1.3.1. Le concause sottostanti e la direzionalità dei flussi	23
1.4. Lo straniero. Le relazioni sociali e lo scambio culturale	27
1.4.1. Lo straniero vicino e lontano	27
1.4.1. L'uomo marginale e le pieghe dell'esistenza	30
1.5. Il mercato del lavoro e le sue stratificazioni	34
1.6. La doppia assenza e il senso di continua provvisorietà	37
1.7. Le catene migratorie e le reti di sostegno	39
1.8. Le politiche disincentivanti e minimali	42
1.9. L'integrazione tra ragionevolezza e minimalità	45
2. Evoluzione della normativa in favore degli immigrati in Italia	53
<i>Antonio Sanfrancesco</i>	
2.1. Aspetti generali della normativa nazionale	53
2.2. Le leggi sull'immigrazione straniera	55
2.3. Controllare e sanzionare	59
2.4. Limitare i diritti degli stranieri	62

2.5.	La protezione speciale. Dividere richiedenti asilo e rifugiati	63
2.6.	Altre norme correlate al fenomeno migratorio	65
2.7.	Le politiche sanitarie in favore degli immigrati extracomunitari	68
2.8.	Gli immigrati e la salute. Alcune criticità	72
2.9.	Osservazioni conclusive	74
3.	Gli immigrati nei comuni dei Cimini <i>Carmelo Bruni</i>	79
3.1.	Premessa	79
3.2.	Gli stranieri nel viterbese	82
3.3.	Le caratteristiche socio-demografiche dei migranti intervistati	84
3.3.1.	L'età, il genere e la nazionalità	84
3.3.2.	Lo stato civile e la religiosità	85
3.3.3.	Lo status legale della permanenza e il permesso di soggiorno	88
3.3.4.	Istruzione e conoscenza della lingua italiana	88
3.4.	Il progetto migratorio: quando, come e perché sono arrivati	91
3.5.	L'inclusione sociale: casa, lavoro e reddito	105
3.5.1.	L'abitazione	105
3.5.2.	Il lavoro	108
3.5.3.	Il reddito	117
3.6.	Inclusione culturale e sociale	122
3.7.	I bisogni	130
3.8.	Che ne pensano dell'Italia	135
3.9.	Conclusioni	138
4.	Migranti e immigrazione nell'immaginario giovanile <i>Matteo Finco</i>	147
4.1	Introduzione	147
4.2	Obiettivi e finalità della ricerca	149
4.3	Gli stranieri in Italia, nel Lazio e nella provincia di Viterbo	151
4.4	L'analisi dei dati e le informazioni emerse dai questionari acquisiti	155
4.5	Percezioni ed opinioni sulla presenza degli stranieri in Italia	156

4.6	Opinioni su provenienza e modalità di ingresso degli stranieri	163
4.7	Opinioni sul perché i migranti partono e scelgono l'Italia	165
4.8	Percezioni sulla condizione esistenziale dei migranti e sui rischi e pericoli da essi rappresentati	169
4.9	Legittimazione dello straniero e ineluttabilità delle migrazioni	175
4.10	Essere stranieri a scuola (e fuori): fra difficoltà e convivenza ordinaria	179
4.10.1	Studiare da stranieri: alcune criticità	179
4.10.2	Amicizie e tempo libero: tutti insieme indistintamente?	185
4.10.3	Studenti stranieri: famiglia, identità e mutamento	187
4.10.4	Dall'indifferenza all'ostilità: esperienze di discriminazione	191
4.11	Considerazioni finali. Scuola, integrazione, inclusione	198
5.	Determinanti delle diseguaglianze di salute: una riflessione sociologica sull'accesso al servizio sanitario nazionale italiano degli immigrati nella Comunità Montana dei Cimini <i>Federica Cretazzo</i>	209
5.1.	Premessa	209
5.2.	La cornice teorica	211
5.3.	L'analisi delle informazioni acquisite mediante interviste	215
5.3.1.	Elementi della struttura sociodemografica	215
5.3.2.	L'area di provenienza, la durata di permanenza, la posizione nell'occupazione, e la famiglia	217
5.3.3.	Le difficoltà linguistiche e quelle burocratiche	220
5.3.4.	Difficoltà nell'accesso ai servizi sanitari in base agli impegni di lavoro, e discriminazione razziale	223
5.3.5.	Il bisogno di salute e le difficoltà incontrate nel ricevere risposta	226
5.4.	Osservazioni conclusive	228

4. Migranti e immigrazione nell'immaginario giovanile

Matteo Finco

4.1. Introduzione

L'idea che gli stranieri debbano "integrarsi" all'interno del tessuto sociale e civile dei paesi in cui si ritrovano a vivere è diffusa nel senso comune: viene formulata con frequenza dai partiti politici e rivendicata ampiamente nella sfera pubblica. L'*integrazione* appare così talvolta come una pretesa nei confronti degli stranieri – chiamati appunto in prima persona ad *integrarsi* –, talvolta come un obiettivo politico e civile da realizzare attraverso azioni mirate e politiche pubbliche. Così l'integrazione (nelle sue diverse dimensioni: *socio-culturale*, *socio-economica* o *legale-politica*)¹ assume le sembianze di un valore pressoché universalmente condivisibile sul piano morale (e difficilmente contestabile, a pena di negare la possibilità della convivenza civile), quanto conveniente sul piano sociale (rappresentando una condizione o quantomeno un incentivo per l'ordine e la coesione all'interno della società). In altre parole, all'intento eticamente orientato di favorire l'inserimento delle persone straniere nel tessuto sociale si accompagna quello – pragmaticamente sensato – di evitare conflitti e favorire l'armonia a livello sociale.

Al netto dei buoni sentimenti come pure dell'opportunismo politico e della retorica che spesso si celano dietro tali richiami, l'integrazione può essere messa in discussione tanto da un punto di vista concettuale quanto, per così dire, civile. Da un lato, infatti, essa rimanda al presupposto di un'unità omogenea (come suggerisce l'etimologia

¹ Sciortino 2015, p. 27, in cui viene anche delineata una sintetica storia dello sviluppo del concetto e le sue diverse accezioni.

latina: *intĕgru(m)*, composto da *in-* e dal derivato di *tangĕre*, ad indicare dunque un intero “non toccato”²⁾ di cui migranti e rifugiati dovrebbero auspicabilmente entrare a far parte. Ma davvero in una società *globale* – interconnessa sul piano dei flussi comunicativi, dell’economia e della finanza, della tecnologia, sempre più anche della cultura, dei regimi temporali e molto altro ancora³ – si può ancora ragionare nei termini di stati-nazione al loro interno sostanzialmente omogenei? Dall’altro, se l’idea di integrazione si avvicina a quella di *assimiliazione*⁴ – implicando una sorta di “riduzione” degli individui che vengono integrati, costretti così a rinunciare ad aspetti fondamentali della propria identità socio-culturale⁵ – si rischia, come ci insegna la storia recente, di trovarsi di fronte a più problemi di quanti non se ne voglia evitare.

Un’ulteriore difficoltà sorge quando il concetto viene utilizzato focalizzandosi sulle generazioni più giovani. Qui spesso si fatica ad individuare quelle differenze costitutive, essenziali, che dovrebbero giustificare l’integrazione, visto che il processo di socializzazione avviene precocemente nel paese all’interno del quale si pretende in qualche misura di integrarli. Ciò vale in particolare per le cosiddette “seconde generazioni”, cioè i figli di persone straniere che sono però cresciuti nel paese “ospitante”⁶. Nel caso dell’Italia, si tratta di bambini e ragazzi che dal punto di vista linguistico, sociale e culturale sono in tutto e

² Garzanti Linguistica, voce ‘Integro’; url: <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=integro>.

³ Si vedano in proposito, fra gli altri, Luhmann 1997, pp. 67-79; Appadurai 1996.

⁴ L’*assimiliazione* è un concetto di largo successo in passato nell’ambito delle scienze sociali, dalla valenza allo stesso tempo analitica e normativa, secondo cui gli immigrati e i loro discendenti sarebbero destinati ad “assumere atteggiamenti e comportamenti sempre più simili a quelli degli autoctoni, fino a divenire progressivamente indistinguibili per collocazione sociale e per profilo culturale.” (Sciortino 2015, p. 12).

⁵ Infatti, dal punto di vista di coloro che vivono in un paese straniero, quelli dell’*integrazione* e dell’*assimiliazione* rappresentano due modelli con differenti obiettivi e modalità di azione: mentre l’integrazione riguarda “un qualche processo che consenta agli immigrati di ottenere, in genere con una certa gradualità, opportunità per sé e la propria discendenza pari a quelle accessibili ai nativi di lungo periodo delle società di accoglienza”, “l’assimiliazione è un processo di convergenza dei comportamenti, che tipicamente porta i nuovi venuti ad avvicinarsi alla società di accoglienza, all’interno di un rapporto esistente tra le due che può essere egualitario, ma anche inegualitario” (Colombo, La Fauci 2018, p. 71-72).

⁶ Tale categoria “comprende almeno tre macro-insiemi di individui: i minori nati in Italia da genitori stranieri, quelli giunti – a diverse età – a seguito di un ricongiungimento familiare e i giovani con alle spalle un *background* migratorio ma in possesso della cittadinanza italiana” (Di Patrizio, Rottino, 2022, p. 232).

per tutto simili ai loro compagni di scuola e amici "italiani", tranne ovviamente che per il possesso formale della cittadinanza. A questo proposito, è stato riscontrato il fatto che molti ragazzi delle seconde generazioni avvertano "una sorta di sospensione dell'identità"⁷.

In questo senso, pur senza pretendere di proporre un mutamento di paradigma nell'approccio al fenomeno delle migrazioni da parte della politica e dell'opinione pubblica, le scienze sociali sono però chiamate ad interrogare la fondatezza dei concetti che utilizzano, a maggior ragione nell'ambito di ricerche empiriche che prendono forma (come in questo caso) all'interno di progetti di matrice istituzionale, da cui ci si aspettano inevitabilmente risultati che possano guidare l'azione e gli interventi concreti.

Queste brevi considerazioni hanno guidato la lettura/interpretazione delle risposte acquisite mediante la somministrazione di questionari strutturati agli studenti di scuola media e superiore italiani e stranieri frequentanti la scuola media inferiore e superiore di Orte e provenienti dalla cittadina e dalle zone ad essa limitrofe.

4.2. Obiettivi e finalità della ricerca

Lo studio è stato concepito all'interno del Progetto Servizi Sociali Efficienti e Funzionali (S.S.E.F) 2019-2021 della Comunità Montana dei Cimini, con la partecipazione dell'Università Sapienza di Roma, con il finanziamento del Programma F.A.M.I. 2980⁸.

L'obiettivo centrale dell'azione di ricerca era quello di prendere in esame un territorio caratterizzato da una presenza di stranieri residenti particolarmente elevata – superiore alla media nazionale –, indagando le prassi di convivenza fra studenti di diversa nazionalità e origine, le loro percezioni relative all'inclusione sociale e alla cittadinanza e le istanze emergenti nel processo di costruzione della propria identità.

A questo scopo, nel periodo compreso fra dicembre 2022 e febbraio del 2023, è stato somministrato un questionario *online* presso le Scuole Secondarie di I e II Grado dell'Istituto Omnicomprensivo di Orte. A

⁷ Strozza Conti 2022, pp. 217-221.

⁸ Il "Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020", istituito con il **Regolamento UE n. 516/2014**, è uno strumento finanziario finalizzato alla promozione di "una gestione integrata dei flussi migratori sostenendo tutti gli aspetti del fenomeno: asilo, integrazione e rimpatrio" (<https://www.interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo/fondi-europei/fondo-asilo-migrazione-e-integrazione-fami>).

rispondere sono stati 1.260 studenti (548 della scuola di primo grado e 712 di quella di secondo grado), cittadini italiani e stranieri, equamente distribuiti fra maschi e femmine⁹. Gli studenti stranieri sono complessivamente il 15,7% alle medie e il 18,7% alle superiori, ovvero il 17,4% del totale complessivo¹⁰ (Tabelle 1 e 2).

In generale, fra i rispondenti non si registrano, a parte qualche caso isolato e limitato ad alcune delle risposte ad una medesima domanda, frequenti e/o ampi divari nelle risposte rispetto al sesso (genere): ovvero, nell'ambito di uno stesso grado di scuola (medie o superiori) e delle due categorie associate alla cittadinanza (italiani o stranieri), maschi e femmine rispondono quasi sempre in maniera sostanzialmente analoga, con percentuali molto vicine attribuite ad una stessa opzione. A fare dunque la differenza sembrano più l'origine socio-culturale e l'età (cioè il grado di scuola frequentato), che non il genere. Per questo, nei risultati esposti di seguito (salvo dove diversamente indicato) quest'ultimo dato non viene riportato.

Nell'analisi dei risultati, per ogni domanda, in un primo momento sono state prese in considerazione, da un lato, le risposte degli studenti nella loro totalità (prescindendo dunque dal fatto che fossero italiani o stranieri) e, dall'altro lato, quelle dei soli studenti stranieri. Nell'esposizione, tuttavia, proprio per poter mettere meglio in risalto le possibili differenze riconducibili alla "nazionalità" e alla "cittadinanza" ed associarle al processo di socializzazione e maturazione (desumibile dal grado scolastico), si è deciso di rendere esplicito tali criteri. Perciò, i risultati vengono presentati perlopiù considerando quattro categorie: studenti italiani medi, studenti stranieri medi, studenti italiani superiori, studenti stranieri superiori.

Una prima batteria di domande ha riguardato le percezioni e le opinioni sul fenomeno delle migrazioni, sui flussi in entrata in Italia e sulla categoria dei migranti¹¹.

⁹ Una minoranza non ha dichiarato il proprio genere (vedi Tab. 2).

¹⁰ Da notare che tale percentuale è superiore rispetto alla media complessiva (scuole di ogni ordine e grado) degli studenti stranieri nella provincia di Viterbo nell'anno scolastico 2020/2021, che ammonta al 10,3% (ovvero 4.129 alunni) (IDOS 2022).

¹¹ Agli alunni delle superiori sono state inoltre poste tre ulteriori questioni, relative a quelle che si presumesse fossero le necessità dei migranti all'arrivo in Italia e una volta stabilizzatisi nel paese, e a quali servizi gli studenti avrebbero attivato nei loro confronti, se ipoteticamente avessero potuto farlo. A differenza delle altre domande, le risposte sono in questo caso piuttosto articolate e differenziate (anche perché era possibile esprimere in maniera libera fino a tre diverse opzioni). Per questo ne diamo

Un secondo gruppo ha sondato le opinioni riguardanti la presenza di studenti stranieri a scuola (con i problemi e le questioni derivanti), chiedendo di esprimersi sulle eventuali difficoltà incontrate dagli alunni nel corso della propria esperienza scolastica.

Va precisato che alcune delle domande relative a questi due gruppi sono state somministrate soltanto agli studenti delle superiori.

Un terzo gruppo di domande, riservate agli studenti stranieri, ha indagato amicizie e tempo libero, alcune caratteristiche identitarie, linguistiche e culturali della vita personale e familiare, priorità relative al processo di inclusione/integrazione, eventuali episodi (avvenuti sia a scuola che fuori) di discriminazione, gli stati d'animo che l'esperienza suscita, ed infine (solo per gli studenti delle superiori) i desideri per il futuro.

4.3. Gli stranieri in Italia, nel Lazio e nella provincia di Viterbo

Quanti sono gli stranieri in Italia? Prima di guardare al nostro paese, il fatto che quella contemporanea sia una società mondiale rende più che opportuno accennare alle migrazioni, anche solo molto brevemente, proprio nella loro dimensione globale.

Le migrazioni¹² costituiscono un fenomeno sociale attestato fin dall'antichità, nel senso che la mobilità è sempre stata essenziale per la sopravvivenza stessa dei gruppi umani. Tale fenomeno ha assunto

conto soltanto brevemente in nota, nonostante esse diano delle indicazioni rispetto alle idee relative all'"integrazione" e all'"inclusione" degli stranieri. Rispetto alle necessità dei migranti, vengono indicati soprattutto l'aiuto concreto rispetto ai bisogni essenziali (cibo e abitazione) e la necessità di familiarizzare con la lingua italiana ed ottenere i documenti necessari (*in primis* il permesso di soggiorno), nonché di quella di ottenere un lavoro. Proprio la stabilità lavorativa, come pure la possibilità di ottenere la cittadinanza italiana, insieme al diritto a non venire discriminati e ad ottenere rispetto e fiducia, vengono poi ritenuti importanti una volta che la presenza nel paese fosse divenuta stabile. Fra i servizi che sarebbe importante attivare a favore dei migranti, spicca l'attivazione di corsi gratuiti di lingua italiana. In definitiva, sembra plausibile affermare che i rispondenti, nonostante l'importanza primaria attribuita all'aiuto materiale, ritengano che esso non riguardi soltanto la garanzia, nel presente, di poter condurre una vita dignitosa: invece, l'integrazione/inclusione nel tessuto sociale passa inevitabilmente per un pieno riconoscimento della dignità della persona e della cittadinanza del paese in cui si vive.

¹² Per una definizione del fenomeno, si può fare riferimento a quella dell'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni: un migrante è quindi "any person who is moving or has moved across an international border or within a State away from his/her habitual place of residence, regardless of (1) the person's legal status; (2) whether the

però, per dimensioni e rilevanza delle sue conseguenze – dal punto di vista demografico, economico, politico, giuridico, socio-culturale in senso lato – un tratto caratteristico della modernità con la costituzione degli Stati-Nazione (e dunque con la definizione più esatta dei rispettivi confini). Nell'ultimo secolo, poi, con l'accentuarsi dei processi di globalizzazione e la loro complessità (determinata, fra gli altri, dagli effetti dell'instabilità politica di molti paesi, della necessità di manodopera dei paesi più "sviluppati", dei cambiamenti climatici e dall'evoluzione possente dei mezzi di comunicazione), i flussi migratori sono diventati oggetto di particolare attenzione per la politica di breve, medio e lungo periodo perlomeno in tutti i paesi occidentali¹³.

Nel 2021 il numero di migranti internazionali è stato quantificato in circa 281 milioni, pari al 3,6% della popolazione mondiale¹⁴. Di questi, 196 milioni si sono spostati in cerca di lavoro.

L'Italia, tradizionalmente un paese di emigrazione, negli ultimi cinquant'anni (a partire dal biennio 1972-1973) è divenuto meta di un gran numero di persone alla ricerca di migliori opportunità e condizioni di vita, giungendo così ad essere tra le maggiori aree di destinazione dei migranti in Europa¹⁵. Negli anni sono state emanate diverse leggi in materia, di ispirazione e con finalità anche piuttosto differenti fra loro¹⁶. Gli ambiti di azione principali sono stati i seguenti: regolare i flussi in entrata, normare il riconoscimento della cittadinanza e quello del diritto a risiedere nel paese, sanzionare la presenza irregolare di persone sul territorio nazionale, rispondere al bisogno di sicurezza espresso dai cittadini. Così, se nel 1981 il primo censimento Istat degli stranieri in Italia riportava il numero di 321mila stranieri, al 31 dicembre 2022 questi hanno raggiunto – considerando soltanto coloro i quali sono presenti ufficialmente e stabilmente (stranieri residenti) – oltre cinque milioni (**5.141.341** per

movement is voluntary or involuntary; (3) what the causes for the movement are; or (4) what the length of the stay is" (OIM, *Who is a migrant*).

¹³ I mutamenti del clima, l'impovertimento delle classi medie, l'instabilità politica, la crescita demografica, l'innovazione tecnologica e la *curiositas* (cioè la spinta ad andare "oltre il conosciuto") costituiscono secondo V. Cesareo (2022, pp. 8-60) i principali fattori che alimentano la mobilità umana. Per una introduzione al fenomeno delle migrazioni ed in particolare per un approccio dal punto di vista sociologico, si vedano, fra gli altri, Ambrosini 2005 e Zanfrini 2016.

¹⁴ OIM 2022.

¹⁵ Einaudi 2010.

¹⁶ Si veda a tal proposito il capitolo 2 curato da Antonio Sanfrancesco.

l'esattezza; dato della rilevazione censuaria del 2020). Una quota che rappresenta l'8,7% della popolazione residente¹⁷.

Per quanto riguarda i paesi di origine, la comunità più numerosa è quella proveniente dalla Romania, con il 21% di tutti gli stranieri presenti sul territorio nazionale, seguita da quelle albanese e marocchina (8,1%), cinese (6%) ed ucraina (4,9%)¹⁸.

Guardando alle differenti regioni italiane, il Lazio (634.045 stranieri residenti) si colloca al secondo posto, dietro la Lombardia e prima di Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte e Toscana per numero di stranieri residenti. Nell'area dei Monti Cimini la presenza di residenti di origine non italiana è significativa: nella provincia di Viterbo ammontano a 30.624 unità, cioè il 4,8% su quello della regione e il 9,9% sul totale dei residenti. Si tratta di una quota di un punto percentuale più alta rispetto alla media nazionale (8,7%) e di un punto e mezzo più bassa di quella laziale (11,3%).

La comunità straniera più numerosa nel viterbese è quella proveniente dalla Romania (12.236 unità, pari al 39,9% dei cittadini stranieri presenti). A seguire ci sono quella albanese (5,1%), quella marocchina (4,3%) e quella ucraina (3,5%).

A partire dalla sezione seguente si riporta l'analisi dei questionari somministrati in funzione dello svolgimento empirico dell'indagine qui presentata.

Due fattori meritano di essere presi in considerazione, in particolare alla luce delle caratteristiche dei rispondenti ai questionari, e del territorio in cui essi vivono. Rispetto a quest'ultimo punto, come si vedrà a breve, nella provincia di Viterbo risiede un numero di stranieri più alto rispetto alla media del paese. Nel paese, gli stranieri sono presenti in maggioranza nelle regioni del Centro-Nord. Ciò avviene però non in virtù di una gestione del fenomeno dei flussi in entrata (nonostante la loro consistenza) – a sua volta basata su di un identificabile modello di "accoglienza", concepito organicamente. Al contrario, i flussi tendono ad auto-regolarsi: "l'immigrazione sembra attestarsi per proprio conto attorno a configurazioni geografico-territoriali che sono forse le migliori possibili"¹⁹. Ciò fa sì che, da un lato, gli insediamenti si concentrano verso il Nord (58,7% del totale) e, in misura minore, verso il

¹⁷ IDOS 2022.

¹⁸ Qui e immediatamente di seguito si fa riferimento a ISTAT 2022.

¹⁹ Volpi 2022.

Centro (25%): nel Sud e sulle Isole restano rispettivamente l'11,9% e il 4,7%. Dall'altro, i cittadini immigrati non si addensano nelle metropoli, ma si distribuiscono sul territorio in ragione della conformazione dell'economia nazionale centrata sulle piccole e medie imprese: infatti il 32,0% degli stranieri residenti vive in Comuni con oltre 100mila abitanti, mentre quasi il 40,0% in Comuni con meno di 20mila abitanti. Non è secondario, e non secondariamente, del bisogno diffuso di assistenza e di cura degli anziani che offrono e soddisfano le lavoratrici domestiche perlopiù straniere (dato il tasso di invecchiamento che contraddistingue il nostro paese)²⁰.

L'altro aspetto riguarda lo status stesso di "straniero": per definizione, si tratta di chi non possiede la cittadinanza italiana. A questo riguardo, occorre notare che il nostro paese concede ogni anno oltre 100mila attestazioni di cittadinanza a stranieri residenti²¹, ovvero persone che già vivono da lungo tempo nel territorio e che in tal maniera acquisiscono finalmente la piena titolarità dei diritti costituzionali. Per questo, come già accennato, la condizione dei minorenni figli di cittadini stranieri, ovvero ragazzi cresciuti (e in molti casi anche nati) in Italia²², appare "sospesa": dal punto di vista biografico, il processo di socializzazione li rende (e in buona parte si sentono tali) italiani "di fatto", tuttavia la legge italiana (improntata sul modello dello *ius sanguinis*) non li riconosce tali (al contrario di quanto accadrebbe secondo la prospettiva dello *ius soli*)²³. Ancora oggi infatti la cittadinanza italiana viene concessa a *coloro che sono nati in Italia* soltanto al compimento del diciottesimo anno di età, sempre che la permanenza nel paese sia

²⁰ Ibid.

²¹ Ibid.

²² Negli ultimi trent'anni la crescita del numero dei ragazzi con *background* migratorio è cresciuta notevolmente: dai 26mila del Censimento del 1991 ad oltre 1 milione e 22mila di gennaio 2020 (Di Patrizio, Rottino, 2022, pp. 232-233).

²³ Secondo un recente rapporto di Save the Children (2023), gli studenti iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie che *non* hanno la cittadinanza italiana sono 872.360 (pari al 10,6% del totale). Di questi, quelli nati in Italia sono il 67,5%. Su questo, lo psicologo dell'infanzia e dell'adolescenza Giulio Costa fa notare che "il rendimento di chi ha visto la propria cittadinanza riconosciuta è migliore rispetto a quelli a cui è stata negata" in quanto "l'essere accettati nelle proprie diversità, il riconoscimento come un valore di una differenza, predispone a una migliore condizione di interazione". In altre parole, "dove c'è riconoscimento è in atto un processo di integrazione che, di conseguenza, appiana le differenze sia nel breve che nel lungo periodo. È un vantaggio anche per la società oltre che per l'individuo. Più precoce è il riconoscimento, più radicata è l'integrazione." (Costa 2023, p. 22).

stata continua, oppure quando nessuno dei genitori possa trasmettere la propria cittadinanza al figlio secondo le leggi del relativo paese. Ancora, la cittadinanza può essere riconosciuta ai nati in Italia e a coloro che sono arrivati da minorenni nel paese a titolo di ricongiungimento familiare²⁴.

4.4. L'analisi dei dati e le informazioni emerse dai questionari acquisiti

Dei 1.260 rispondenti ai questionari, 548 (il 43,5%) sono studenti delle scuole medie inferiori e 712 (il 56,5%) di quelle superiori (Tab. 1). La distribuzione degli studenti per età, all'interno dei due percorsi scolastici, è sostanzialmente omogenea. Il primo gruppo si compone di 257 studentesse e 281 studenti maschi, il secondo di 336 femmine e 446 maschi. Tra questi, gli studenti stranieri (quantomeno di fatto, ovvero privi di cittadinanza italiana), sono 81 alle medie (51 maschi e 30 femmine) e 119 alle superiori (60 sono maschi e 59 femmine) (Tab. 2). In entrambi i livelli di studio la nazionalità maggiormente rappresentata è quella romena (complessivamente 50 alunni, il 26,9% del totale), seguita da quella marocchina (24 alunni) e albanese (17)²⁵, come riporta la tabella 3.

Tab. 1. Numero interviste agli *studenti delle scuole medie e superiori*, suddivisi per nazionalità.

	Scuole medie		Scuole superiori		Totale	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v. a.	v. %
Italiani	462	84,3	579	81,3	1.041	82,6
Stranieri	86	15,7	133	18,7	219	17,4
Totale complessivo*	548	100	712	100	1.260	100

* Indica la somma tra studenti italiani e stranieri

²⁴ Codini 2023, pp. 89-98. Tuttavia l'opinione pubblica sembra nettamente orientata per la concessione della cittadinanza molto prima della maggiore età. Recentemente, ad esempio, la proposta del cosiddetto "*Ius scholae*" (ovvero il diritto, per i figli di stranieri, a diventare italiani se nati o arrivati nel paese prima dei 12 anni, avendovi sempre risieduto legalmente e senza interruzione e una volta completato un percorso scolastico di 5 anni) vedeva favorevoli due terzi degli italiani (Diamanti 2022, pp. 12-13).

²⁵ Da notare che nell'anno scolastico 2020/2021 gli studenti stranieri iscritti nelle scuole italiane sono stati 828.690, ovvero uno studente su dieci. Inoltre, il 75% di essi era nato in Italia (IDOS, 2022).

Tab. 2. *Studenti italiani e stranieri, per genere e grado di scuola frequentata.*

Genere	Studenti italiani					
	Scuole medie		Scuole superiori		Totale	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Femmina	227	48,9	277	47,8	504	48,4
Maschio	230	49,6	286	49,4	516	49,6
Non dichiarato	5	1,1	16	2,8	21	2,0
<i>Sub totale</i>	462	100	579	100	1.041	100
	Studenti stranieri					
	Scuole medie		Scuole superiori		Totale	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Femmina	30	34,9	59	44,0	89	40,6
Maschio	51	59,3	60	44,8	111	50,7
Non dichiarato	5	5,8	14	10,4	19	8,7
<i>Sub totale</i>	86	100	133	100	219	100
Totale complessivo	548	100	712	100	1.260	100

Tab. 3. *Paese di provenienza degli studenti stranieri, per genere e grado di scuola frequentata.*

Paese di provenienza	Studenti stranieri					
	Medie Inferiori		Medie Superiori		Totale	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Romania	18	23,1	32	29,7	50	26,9
Marocco	10	12,8	14	13,0	24	12,9
Albania	6	7,7	11	10,2	17	9,1
Altre risposte	44	56,4	51	47,1	95	51,1
Totale complessivo	78	100	108	100	186	100

4.5. Percezioni ed opinioni sulla presenza degli stranieri in Italia

Come si è visto, gli stranieri attualmente residenti in Italia sono oltre 5 milioni. Tuttavia, la percezione dei rispondenti è più o meno largamente sottostimata (vedi Tab. 4): guardando alle risposte dei quattro gruppi (alunni medi italiani, alunni medi stranieri, alunni superiori italiani, alunni superiori stranieri), oltre la metà dei rispondenti crede infatti che tale cifra sia più o meno largamente inferiore (fino a

4 milioni), mentre soltanto un terzo circa si colloca nell'intervallo più "verosimile" (4-6 milioni). La scarsa corrispondenza fra realtà e percezione rispetto alla quota di stranieri presenti nel paese non va però forse interpretata come "ignoranza" o "disinteresse", quanto piuttosto come una prevedibile combinazione di poca dimestichezza con le fonti di informazione appropriate (e con la quantificazione della realtà sociale) da un lato, e con un limitato interesse nel tema dall'altro. Rispondere sensatamente a questioni del genere richiederebbe infatti una preparazione che è difficile aspettarsi non solo da ragazze e ragazzi in età scolare, ma anche da adulti che fossero in generale molto bene informati. Trattandosi dunque di *percezioni*, è lecito attendersi la presenza tanto di *bias* cognitivi quanto, più in generale, di una scarsa consapevolezza del fenomeno, data la mancanza di una informazione e di una riflessione specifiche al riguardo.

Inoltre, visto che le differenze fra le risposte degli alunni italiani e di quelli stranieri non sono così marcate, e considerando anche che tale risultato (come si vedrà) si presenta in varie delle risposte alle domande del questionario, si avanza già qui una considerazione, da fissare come ipotesi di lavoro: italiani o stranieri che siano, gli alunni vivono nello stesso territorio, frequentano la stessa scuola, sono sottoposti in misura analoga all'influenza dei media di massa e vivono lo stesso ambiente digitale (Internet e *social network* – anche se sarebbe meglio dire nella stessa realtà *onlife* (Floridi, 2015). Di conseguenza, non possono che condividere in gran parte dei riferimenti culturali comuni e perciò non dovrebbe sorprendere il fatto che possano avere opinioni sostanzialmente analoghe su molti fatti, fenomeni, eventi.

Tornando alla domanda in questione (quantità di stranieri presenti in Italia), più che una possibile lettura dei dati emergenti, sembrerebbe invece opportuno avanzare delle ipotesi: per un verso, il numero degli stranieri regolari potrebbe venire in buona parte sottostimato in quanto si ritiene che la maggior parte degli stranieri in Italia sia "irregolare"; oppure, più semplicemente, perché pur essendo abituati alla loro presenza fra la popolazione, vengono comunque considerati "una minoranza" all'interno di questa. Ancora, in riferimento a coloro che hanno effettuato stime molto superiori (con percentuali che variano dall'8,6% degli studenti stranieri superiori al 17,9% degli stranieri medi) ci si potrebbe interrogare sull'influenza enfaticamente dei mass media e di quanti – tra le forze sociali che fanno leva sulla xenofobia – rappresentano gli stranieri come oggetto minaccioso della convivenza civile.

Relativamente invece alla distribuzione della popolazione sul territorio nazionale, è evidente, sia alle medie che alle superiori, che gli studenti italiani sovrastimino la presenza degli stranieri nel Centro e nel Sud del paese rispetto al Nord (Tab. 5). È in particolare il Nord-est ad essere sostanzialmente ignorato, quasi non esistesse o fosse un'area remota del paese. Sarebbe interessante capire il perché. L'inclusione, nelle risposte proposte nel questionario, dell'Emilia-Romagna nella categoria di Italia centrale non basta a spiegare tale fatto: Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Veneto sono notoriamente regioni ad alta presenza di migranti. In questo caso la percezione è significativamente distante dalla realtà, come già accennato nel precedente paragrafo²⁶.

Va specificato che la percezione distorta della presenza degli stranieri nelle diverse aree del paese riguarda anche gli stessi studenti di origine straniera: se è vero che tanto alle scuole superiori quanto alle medie la metà di questi collocano gli stranieri prevalentemente nel Centro Italia, diminuisce invece la percentuale di chi li colloca al Sud (12,3% e 25,7%) e rimangono analoghe le preferenze per il Nord.

La scarsa consapevolezza delle dinamiche dei flussi migratori nel nostro paese, la ridotta attenzione degli studenti all'informazione giornalistica (in particolare dell'approfondimento, al di là della sintetica cronaca), la sovraesposizione a livello mediatico della capitale rispetto al Nord, una scarsa conoscenza dei caratteri geografici e socio-culturali del Nord – in particolare del Nord-Est, forse più difficile da identificare per la mancanza di grandi città metropolitane, a differenza del Nord-Ovest dove il rimando immediato è alle città di Milano, Torino e Genova: sono tutti fattori che potrebbero aiutare a spiegare le risposte degli studenti, ma che valgono soltanto come ipotesi. Un'altra, forse la più intuitiva, rimanda al fatto che l'ambiente in cui si vive quotidianamente rappresenta l'unica realtà effettivamente conosciuta, con cui si ha dimestichezza e che difficilmente si ha occasione di mettere a confronto con altri contesti, lontani dal proprio raggio di attenzione.

Chiedendo un'opinione sulla quantità degli stranieri nel nostro paese, cioè sull'adeguatezza (o inadeguatezza) del loro numero, il dato principale emergente è che *almeno* la metà – ad eccezione degli studenti stranieri medi, la cui percentuale comunque è molto vicina (43,2%) –

²⁶ Il Lazio è la seconda regione per numero di residenti stranieri (635.045), dietro la Lombardia (1.176.179) e davanti l'Emilia-Romagna (554.041), il Veneto (498.127), il Piemonte (420.240) e la Toscana (415.190) (ISTAT, *Stranieri residenti al 1° gennaio*; url: http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPSTRRES1).

degli studenti ritiene che siano “troppi” (per gli italiani delle superiori la quota sale al 71,5%) (Tab. 6). Che siano “pochi” lo ritiene circa un quinto dei rispondenti italiani e stranieri alle scuole medie, ma soltanto una minoranza assoluta alle superiori (il 5,0% degli italiani e l'8,8% degli stranieri). Che il numero degli stranieri sia “giusto”, “ragionevole”, “equo”, “bilanciato”, “normale” – sostanzialmente, “né troppi né pochi” e dunque adeguato rispetto al totale della popolazione residente – lo crede in sostanza un quinto degli studenti italiani e un terzo circa di quelli stranieri. In ogni caso, si vede che il giudizio tende a farsi più severo al crescere dell'età, ovvero passando da un grado all'altro del percorso scolastico.

Il questionario chiedeva inoltre una stima della quantità di stranieri in Italia in confronto agli altri paesi europei (se si ritenesse dunque il loro numero in linea, maggiore o minore rispetto a questi ultimi). Qui occorre premettere che quattro paesi dell'Unione europea assommano circa il 70% delle presenze straniere: la Germania (10,5 milioni), Spagna (5 milioni e 368mila), Francia (5 milioni e 215mila) e infine l'Italia (5 milioni e 171mila)²⁷. Il nostro paese, dunque, ne ospita circa la metà della Germania e una quota sostanzialmente analoga a Spagna e Francia, non collocandosi dunque, oggettivamente, in una situazione di “eccezionalità”.

Pur non chiedendo agli studenti di distinguere fra i vari paesi europei, l'opinione che in Italia ce ne siano più che altrove è diffusa: lo credono due terzi dei rispondenti italiani ed oltre la metà di quegli stranieri (Tab. 7). Che la proporzione sia invece analoga a quella di altri paesi lo crede un terzo dei rispondenti, mentre che ne sia inferiore una minoranza (con percentuali inferiori al 10%). In generale, si nota anche qui che nel passaggio dalle medie alle superiori i giudizi tendano a farsi più severi: tanto fra gli stranieri quanto fra gli italiani, aumenta infatti la percentuale di chi crede che ci siano più stranieri nel nostro paese che altrove. Parallelamente, diminuisce anche in maniera piuttosto drastica la quota di coloro che ritengono vero il contrario, cioè che il nostro paese ospiti meno stranieri rispetto agli altri paesi, mentre tale tendenza risulta meno accentuata rispetto a chi risponde che il numero di stranieri sia sostanzialmente analogo.

Vale però la pena notare che, a differenza della maggioranza degli altri quesiti, qui è possibile rintracciare uno scarto nelle risposte in

²⁷ IDOS 2022.

base al genere: prendendo in considerazione le diverse opzioni, studenti maschi e femmine mostrano percentuali che differiscono anche del 10%. Tuttavia, sembra azzardato trarne considerazioni generali: infatti non si può affermare che uno dei due generi risponda in maniera più vicina alla realtà (ad esempio, le studentesse straniere delle medie credono in misura maggiore dei loro colleghi maschi che in Italia ci siano più stranieri che altrove, ma allo stesso tempo sono di più anche coloro che rispondono che ce ne sono meno).

Tab. 4. *Dimensione quantitativa percepita della presenza straniera in Italia, per grado di scuola frequentata e nazionalità degli studenti.*

	Studenti italiani					
	Scuole medie		Scuole superiori		Totale	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Meno di 1 milione	44	9,7	43	7,6	87	8,6
Fra 1 e 2 milioni	33	7,3	95	16,9	128	12,6
Fra 2 e 3 milioni	76	16,8	97	17,2	173	17,0
Fra 3 e 4 milioni	82	18,1	78	13,9	160	15,8
Fra 4 e 5 milioni	65	14,4	88	15,6	153	15,1
Fra 5 e 6 milioni	71	15,7	102	18,1	173	17,0
Fra 7 e 10 milioni	81	17,9	60	10,7	141	13,9
<i>Sub totale</i>	452	100	563	100	1.015	100
	Studenti stranieri					
	Scuole medie		Scuole superiori		Totale	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Meno di 1 milione	10	12,3	4	3,4	14	7,0
Fra 1 e 2 milioni	13	16,0	18	15,4	31	15,7
Fra 2 e 3 milioni	12	14,8	19	16,2	31	15,7
Fra 3 e 4 milioni	9	11,1	19	16,2	28	14,1
Fra 4 e 5 milioni	10	12,3	17	14,5	27	13,7
Fra 5 e 6 milioni	20	24,7	22	18,8	42	21,2
Fra 7 e 10 milioni	7	8,6	18	15,4	25	12,7
<i>Sub totale</i>	81	100	117	100	197	100
Totale complessivo	533	100	680	100	1.206	100

Tab. 5. *Stima relativa all'area di residenza* degli stranieri in Italia, per grado di scuola frequentata e nazionalità degli studenti.

	Studenti italiani				Totale v.a.
	Scuole medie		Scuole superiori		
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	
Al Centro (p. es. Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Lazio)	156	34,4	192	34,2	
Al Sud (p. es. Campania, Calabria, Puglia)	137	30,2	195	34,8	
Nel Nord-Est (p. es. Veneto, Trentino-A.A., Friuli-V. G.)	22	4,8	16	2,9	
Nel Nord-Ovest (p. es. Piemonte, Lombardia, Liguria)	76	16,7	42	7,5	
Nelle Isole (Sicilia o Sardegna)	63	13,9	116	20,7	
<i>Sub totale</i>	464	100	561	100	1.025
	Studenti stranieri				Totale v.a.
	Scuole medie		Scuole superiori		
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	
Al Centro (p. es. Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Lazio)	40	49,4	57	49,1	
Al Sud (p. es. Campania, Calabria, Puglia)	9	11,1	30	25,9	
Nel Nord-Est (p. es. Veneto, Trentino-A.A., Friuli-V. G.)	4	4,9	4	3,4	
Nel Nord-Ovest (p. es. Piemonte, Lombardia, Liguria)	18	22,2	15	12,9	
Nelle Isole (Sicilia o Sardegna)	10	12,3	10	8,6	
<i>Sub totale</i>	81	100	116	100	
Totale complessivo	545	100	672	100	1.217

Tab. 6. Opinione sulla quantità di stranieri presenti in Italia, per grado di scuola frequentata e nazionalità degli studenti

	Studenti italiani					
	Scuole medie		Scuole superiori		Totale	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Pochi	98	22,0	27	5,0	125	12,6
Né troppi né pochi	101	22,6	106	19,5	207	20,9
Troppi	227	50,9	388	71,5	615	62,2
Altre risposte	20	4,5	22	4,0	42	4,2
<i>Sub totale</i>	446	100	543	100	989	100

	Studenti stranieri					
	Scuole medie		Scuole superiori		Totale	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Pochi	17	21,0	10	8,8	27	13,8
Né troppi né pochi	28	34,6	32	28,1	60	30,8
Troppi	35	43,2	64	56,1	99	50,8
Altre risposte	1	1,2	8	7,0	9	4,6
<i>Sub totale</i>	81	100	114	100	195	100
Totale complessivo	527	100	657	100	1184	100

Tab. 7. Stima della presenza straniera in Italia in confronto agli altri paesi europei, per grado di scuola frequentata e nazionalità degli studenti.

Risposte per Genere	Studenti italiani				Totale
	Scuole medie		Scuole superiori		
	v.a.	v. %*	v.a.	v. %*	
In proporzione come negli altri paesi europei					
Maschio	69	30,5	79	29,7	
Femmina	98	43,4	84	30,3	
In proporzione meno che negli altri paesi europei					
Maschio	51	22,6	13	4,6	
Femmina	40	17,1	22	7,9	
In proporzione più che negli altri paesi europei					
Maschio	106	46,9	191	67,5	
Femmina	88	38,9	171	61,7	
<i>Sub totale</i>	452	100	560	100	1.012
In proporzione come negli altri paesi europei					
Maschio	12	40,0	21	35,6	
Femmina	18	35,5	17	29,3	
In proporzione meno che negli altri paesi europei					
Maschio	9	17,6	5	8,5	
Femmina	3	10,0	10	17,2	
In proporzione più negli altri paesi europei					
Maschio	24	41,1	33	55,9	
Femmina	15	50,0	31	53,4	

<i>Sub totale</i>	81	100	117	100	198
Totale complessivo	532	100	674	100	1.206

* rispetto al totale degli studenti dello stesso sesso.

4.6. Opinioni su provenienza e modalità di ingresso degli stranieri

La stragrande maggioranza dei rispondenti (l'86,5% degli studenti italiani e il 77,7% di quelli stranieri) pensa che gli stranieri in Italia arrivino prevalentemente dal continente africano (Tab. 8). L'Europa dell'Est viene indicata da una quota minoritaria (7,9% degli italiani e 16,2% degli stranieri) ma notevolmente superiore rispetto alle altre opzioni (Asia, Europa dell'Ovest, Nord America), che vengono indicate in misura del tutto residuale. A sorprendere in questo caso non è tanto la sostanziale equivalenza fra l'idea di straniero e quello di individuo africano, cioè nero – radicata nel senso comune. Lo è piuttosto il fatto che i rispondenti siano cresciuti proprio in un'area dove è alta la presenza di individui provenienti da un paese dell'Est Europa, ancorché vicino, cioè la Romania²⁸. Al di là delle possibili interpretazioni, ci si potrebbe chiedere se il radicamento quantitativamente rilevante e di lungo corso nel viterbese non spinga proprio a far passare in secondo piano la provenienza originaria, rendendo difficile o poco significativo distinguere gli italiani dagli stranieri, quando si tratta di cittadini romeni.

Rispetto alla modalità di ingresso in Italia, ovvero al mezzo utilizzato, anche qui si distingue l'addensamento di una maggioranza pressoché assoluta (ad eccezione degli studenti stranieri medi) delle risposte verso un'opzione: quella dell'arrivo via mare con i barconi (Tab. 9). Nonostante uno scarto di venti-venticinque punti percentuali fra le risposte degli studenti italiani e stranieri, si tratta di un'opinione tanto diffusa (anche qui: in misura crescente con l'età) quanto lontana dalla realtà e dovuta, presumibilmente, alla quotidianità della comunicazione sui media (in particolare della cronaca politica)²⁹. Che gli stranieri

²⁸ Si veda la sezione 3.

²⁹ Peraltro, il fatto che si ritorni periodicamente a parlare di "emergenza sbarchi" è dovuto più alla propaganda politico-partitica che non all'effettivo e significativo variare dei flussi nel tempo: oscillazioni costanti si sono registrate ad esempio per tutta la seconda decade di questo secolo – 4.406 nel 2010, 62.692 nel 2011, 13.267 nel 2013,

giungano invece sempre via mare, ma in nave, oppure ancora in aereo, lo pensa una quota minoritaria di rispondenti, anche se, in questo secondo caso, il loro numero è significativamente più alto fra gli studenti stranieri: qui viene naturale pensare all'influenza dell'esperienza personale, diretta o indiretta (racconti di familiari, amici e conoscenti), che finisce per prevalere rispetto alla narrazione *mainstream* di media e reti sociali)³⁰. Altri mezzi (come l'automobile e i camion) vengono indicati in misura notevolmente minore.

Tab. 8. Percezione sulla provenienza degli stranieri in Italia, per grado di scuola frequentata e nazionalità degli studenti.

	Studenti italiani					
	Scuole medie		Scuole superiori		Totale	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Africa	388	85,5	492	87,4	880	86,5
Asia	12	2,6	12	2,1	24	2,3
Europa dell'Est	36	7,9	44	7,8	80	7,9
Europa dell'Ovest	6	1,4	7	1,2	13	1,3
Nord America	8	1,7	2	0,5	10	1,0
Altre risposte	4	0,9	6	1,0	10	1,0
<i>Sub totale</i>	454	100	563	100	1.017	100
	Studenti stranieri					
	Scuole medie		Scuole superiori		Totale	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Africa	65	80,2	88	75,9	153	77,7
Asia	4	4,9	5	4,3	9	4,6
Europa dell'Est	10	12,3	22	18,9	32	16,2
Europa dell'Ovest	-	0,0	1	0,9	1	0,5
Nord America	1	1,3	-	0,0	1	0,5
Altro	1	1,3	-	0,0	1	0,5

42.925 nel 2013 e 170.100 nel 2014, mantenendosi sopra i 100mila fino al 2017, per poi scendere a 23.370 nel 2018 e tornare a crescere regolarmente – nei primi cinque mesi del 2023 sono stati 48.837 (Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Ministero dell'Interno, 30 maggio 2023; url: <https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/dati-e-statistiche/sbarchi-e-accoglienza-dei-migranti-tutti-i-dati>).

³⁰ I loro giudizi si avvicinano così, pur senza corrispondervi esattamente, alla realtà: infatti un precedente questionario realizzato nel 2021 all'interno dello stesso progetto di ricerca e rivolto a migranti residenti nell'area dei Cimini, aveva attestato che il 45,0% di loro era arrivato via aereo, il 23,4% in barcone, il 13,9% in nave e il 17,3% via terra su mezzi vari (si veda in questo volume Bruni, 2024).

	Studenti italiani					
	Scuole medie		Scuole superiori		Totale	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %
<i>Sub totale</i>	81	100	116	100	197	100
Totale complessivo	535	100	679	100	1.214	100

Tab. 9. Opinione sul mezzo utilizzato dagli stranieri per l'ingresso in Italia, per grado di scuola frequentata e nazionalità degli studenti.

	Studenti italiani			
	Scuole medie		Scuole superiori	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Aereo	26	5,7	18	3,2
Nave	76	16,8	66	11,8
Barcone	315	69,5	444	79,1
Non rispondono così	36	7,9	33	5,9
<i>Sub totale</i>	453	100	561	100
	Studenti stranieri			
	Scuole medie		Scuole superiori	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Aereo	18	22,2	19	16,1
Nave	12	14,8	13	11,0
Barcone	36	44,5	70	59,3
Non rispondono così	15	18,5	16	13,6
<i>Sub totale</i>	81	100	118	100
Totale complessivo	534	100	679	100

4.7. Opinioni sul perché i migranti partono e scelgono l'Italia

Fra i rispondenti è diffusa l'idea che a spingere i migranti a lasciare il proprio paese sia la necessità di sopravvivenza, minacciata dalla guerra e dalla fame. Lo pensa complessivamente il 40,4% degli studenti italiani³¹ e il 48,7% di quelli stranieri (Tab. 10). Che la ragione sia invece la ricerca di migliori opportunità di studio, lavoro e di vita in generale lo crede una quota analoga degli studenti stranieri, ma molto inferiore (21,7%) di quelli italiani. Pochissimi invece indicano il ricon-

³¹ Nonostante uno scarto notevolissimo, peraltro, fra quelli medi (0,4%) e quelli delle superiori (72,8%) – scarto che non si registra per gli studenti stranieri.

giungimento familiare (più alle medie che non alle superiori) o l'intenzione di transitare in Italia in direzione di un altro paese: un'opzione non considerata affatto dagli studenti stranieri, insieme a quella della facilità di ingresso e/o della vicinanza dell'Italia³² – che invece viene indicata complessivamente dal 28% degli italiani³³.

Quest'ultimo aspetto risulta peraltro decisivo nell'opinione dei rispondenti, in particolare di quelli italiani (complessivamente il 71,3%) – meno per gli stranieri (46,4%), per la scelta dell'Italia come meta (Tab. 11). Si tratta di un fattore indicato in maniera crescente rispetto al grado scolastico. Accade il contrario invece per la motivazione relativa alla facilità di trovare lavoro e stabilirsi nel nostro paese, indicata dagli studenti delle medie in misura due (superiori) o tre volte (medie) maggiore, mentre l'intenzione di transitare in Italia verso un altro paese e il ricongiungimento familiare vengono indicati da una quota significativamente minore di rispondenti (meno per gli italiani che non per gli stranieri – anche qui presumibilmente in ragione dell'esperienza personale).

La vicinanza geografica spiegherebbe anche la diffusione della conoscenza del nostro paese fra i migranti: per circa la metà dei rispondenti (al di là delle quattro categorie prese in considerazione) questa è dovuta alle testimonianze dirette di chi è già arrivato in Italia³⁴, mentre poco più del 30% ritiene che sia l'effetto dei media (meno rilevante è ritenuta l'influenza di Internet³⁵) (Tab. 12).

³² La prossimità al Nord-Africa rende il nostro paese il primo approdo via mare, mentre la frontiera con i Balcani ne fa meta privilegiata per le richieste di asilo, soprattutto in virtù delle maggiori garanzie per la propria sicurezza e incolumità rispetto ad altri paesi europei confinanti.

³³ Anche qui, con una differenza impressionante, stavolta di segno inverso rispetto alla prima opzione, fra studenti medi (62,6%) e superiori (0,4%).

³⁴ Un dato che trova corrispondenza nell'indagine a cui si è già fatto riferimento (Bruni, *Gli immigrati nei comuni dei Cimini*, cit.) sull'esperienza dei migranti stabilitisi nel viterbese: per il 76,4% di questi (456 su 597) erano stati proprio i racconti di altre persone a far conoscere loro il nostro paese.

³⁵ Un dato che potrebbe tutto sommato anche stupire, visto che i rispondenti appartengono alla generazione dei cosiddetti *nativi digitali*.

Tab. 10. Opinione sulla motivazione della decisione di emigrare da parte degli stranieri, per grado di scuola frequentata e nazionalità degli studenti.

	Studenti italiani					
	Scuole medie		Scuole superiori		Totale	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Fuga da guerra o fame	2	0,4	406	72,8	408	40,4
Speranza di migliori opportunità (lavoro, studio, vita)	94	20,8	125	22,3	219	21,7
Facilità di ingresso, vicinanza	282	62,6	2	0,4	284	28,0
Ricongiungimento familiare	23	5,1	10	1,8	33	3,3
Per transitare verso un altro stato	47	10,4	-	-	47	4,7
Altre risposte	3	0,7	15	2,7	18	1,9
<i>Sub totale</i>	453	100	558	100	1.011	100
	Studenti stranieri					
	Scuole medie		Scuole superiori		Totale	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Fuga da guerra o fame	35	43,2	62	52,5	97	48,7
Speranza di migliori opportunità (lavoro, studio, vita)	40	49,4	47	39,9	87	43,8
Facilità di ingresso, vicinanza	-	-	-	-	-	-
Ricongiungimento familiare	5	6,2	3	2,5	8	4,0
Per transitare verso un altro stato	-	-	-	-	-	-
Altre risposte	1	1,2	6	5,1	7	3,5
<i>Sub totale</i>	81	100	118	100	199	100
Totale complessivo	534		676	100	1.210	100

Tab. 11. Opinione sulla motivazione della scelta dell'Italia da parte degli stranieri, per grado di scuola frequentata e nazionalità degli studenti

	Studenti italiani					
	Scuole medie		Scuole superiori		Totale	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Facilità di ingresso/vicinanza	280	62,1	440	78,9	720	71,3

Facilità nel trovare lavoro e stabilirsi	96	21,3	39	7,0	135	13,4
Per transitare verso un altro stato	47	10,4	41	7,3	88	8,7
Perché c'è già qualcuno della famiglia	23	5,1	14	2,5	37	3,7
Altre risposte	5	1,1	24	4,3	29	2,9
<i>Sub totale</i>	451	100	558	100	1.009	100
	Studenti stranieri					
	Scuole medie		Scuole superiori		Totale	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Facilità di ingresso/vicinanza	31	39,7	60	50,9	91	46,4
Facilità nel trovare lavoro e stabilirsi	27	34,7	24	20,4	51	26,0
Per transitare verso un altro stato	11	14,1	20	16,9	31	15,8
Perché c'è già qualcuno della famiglia	7	8,9	9	7,6	16	8,2
Altre risposte	2	2,6	5	4,2	7	3,6
<i>Sub totale</i>	78	100	118	100	196	100
Totale complessivo	479	100	676	100	1.205	100

Tab. 12. Opinione sulla modalità di conoscenza dell'Italia da parte degli stranieri, per grado di scuola frequentata e nazionalità degli studenti.

	Studenti italiani					
	Scuole medie		Scuole superiori		Totale	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Racconti diretti	199	43,9	271	49,2	470	46,8
Da Internet	71	15,7	74	13,4	145	14,4
Dai media	148	32,7	162	29,4	310	30,8
Altre risposte	35	29,7	45	8,0	80	8,0
<i>Sub totale</i>	453	100	552	100	1.005	100
	Studenti stranieri					
	Scuole medie		Scuole superiori		Totale	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Racconti diretti	43	53,1	61	53,0	104	53,0
Da Internet	7	8,6	12	10,5	19	9,7
Dai media	28	34,6	33	28,7	61	31,1

	Studenti italiani					
	Scuole medie		Scuole superiori		Totale	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Altre risposte	3	3,7	9	7,8	12	6,2
<i>Sub totale</i>	81	100	115	100	196	100
Totale complessivo	534	100	672	100	1201	100

4.8. Percezioni sulla condizione esistenziale dei migranti e sui rischi e pericoli da essi rappresentati

Per capire quale sia l'immagine dei migranti nel nostro paese percepita dai rispondenti, è stato chiesto loro di definirli anzitutto in base a quella che credono sia la loro condizione generale (materiale e psicologico-emotiva). In questo senso, povertà e "disperazione", o ancora il desiderio di realizzarsi e di migliorare le proprie condizioni di vita, intrecciano gli aspetti materiali con la personalità individuale. In questo caso, nonostante fosse prevedibile che si manifestassero in certa misura alcuni pregiudizi diffusi nel senso comune, l'idea più frequente riguarda proprio la voglia di realizzare i propri sogni e migliorare la propria vita (per un terzo degli studenti italiani e oltre la metà di quelli stranieri), seguita dalla necessità di uscire dalla povertà e/o dalla condizione di disperazione (un terzo degli italiani e un quinto degli stranieri). L'idea che si tratti di persone "furbe" o prive di "voglia di lavorare" riguarda una quota notevolmente minore. Va comunque rilevato che nel passaggio dalle medie alle superiori la frequenza di tale risposta aumenti (fra l'altro, in misura più marcata fra gli studenti stranieri), mentre diminuisca quella delle due opzioni prevalenti (tranne che nel caso della povertà per gli studenti stranieri) (Tab. 13).

Per comprendere meglio come i migranti – in quanto categoria – vengono percepiti dagli studenti, ed in particolare quali rischi e pericoli da un lato, e quali opportunità dall'altro, porterebbero con la loro presenza, sono state poste alcune domande a cui occorre rispondere indicando quanto si fosse d'accordo con le affermazioni proposte in una scala a quattro opzioni (completamente d'accordo, perlopiù d'accordo, perlopiù in disaccordo, completamente in disaccordo).

A ritenere i migranti un "pericolo per la sicurezza" è così una quota significativa di studenti italiani (in particolare alle superiori): oltre il 30% alle medie e il 40% alle superiori si dichiara completamente o

prevalentemente d'accordo con questa affermazione. Una quota analoga invece si dichiara per lo più in disaccordo, mentre fra un quarto (alle medie) e un quinto (alle superiori) discorda decisamente. In ogni caso, la maggior parte dei rispondenti non identifica i migranti come un pericolo per la sicurezza. È così, abbastanza prevedibilmente, anche per gli studenti stranieri, ma comunque un quinto di quelli delle medie e un quarto di quelli delle superiori rileva tale "pericolo" (Tab. 14).

Che i migranti mettano a rischio la salute della popolazione (a partire dall'idea che portino malattie ormai debellate nei paesi avanzati) è in qualche misura d'accordo un quinto degli alunni medi (sia italiani che stranieri) e quasi il 40% degli italiani delle superiori, mentre la pensa così meno della metà dei loro colleghi stranieri. Anche qui l'opinione contraria accomuna tuttavia la maggior parte dei rispondenti (Tab. 15).

L'idea che i migranti tolgano lavoro agli italiani è poco diffusa, a parte fra gli studenti italiani delle superiori: anche in questo caso è sempre un 40% a trovarsi totalmente o prevalentemente d'accordo. Di converso, a trovarsi in disaccordo più o meno totale è la netta maggioranza (il 60% degli studenti italiani superiori e l'80% circa nelle altre tre categorie) (Tab. 16).

Immagine dei migranti percepita dagli studenti, per grado di scuola frequentata e nazionalità

Tab. 13. "I migranti sono persone..."

	Studenti italiani			
	Scuole medie		Scuole superiori	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Che vogliono realizzare i propri sogni/ migliorare le proprie condizioni di vita	219	48,1	196	35,1
Disperate/Povere	198	43,5	186	33,4
Furbe/Senza voglia di lavorare	25	5,5	59	10,5
Altre risposte	13	2,9	117	21,0
<i>Sub totale</i>	455	100	558	100
	Studenti stranieri			
	Scuole medie		Scuole superiori	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Che vogliono realizzare i propri sogni/ migliorare le proprie condizioni di vita	57	70,4	67	56,8

Disperate/Povere	18	22,2	25	21,1
Furbe/Senza voglia di lavorare	5	6,2	20	17,0
Altre risposte	1	1,2	6	5,1
<i>Sub totale</i>	81	100	118	100
Totale complessivo	536	100	676	100

“I migranti sono...”

Tab. 14. Un “pericolo per la sicurezza”

	Studenti italiani			
	Scuole medie		Scuole superiori	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Completamente d'accordo	29	6,4	74	13,2
Per lo più d'accordo	110	24,1	178	31,7
Per lo più in disaccordo	200	43,9	218	38,9
Completamente in disaccordo	117	25,6	91	16,2
<i>Sub totale</i>	456	100	561	100
	Studenti stranieri			
	Scuole medie		Scuole superiori	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Completamente d'accordo	7	8,7	4	3,4
Per lo più d'accordo	10	12,3	26	22,2
Per lo più in disaccordo	26	32,1	54	46,2
Completamente in disaccordo	38	46,9	33	28,2
<i>Sub totale</i>	81	10,0	117	100
Totale complessivo	534	100	679	100

Tab. 15. Un “pericolo per la salute”.

	Studenti italiani			
	Scuole medie		Scuole superiori	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Completamente d'accordo	19	4,2	50	8,9
Per lo più d'accordo	82	18,0	164	29,2
Per lo più in disaccordo	174	38,2	217	38,6
Completamente in disaccordo	181	39,7	131	23,3
<i>Sub totale</i>	456	100	562	100

	Studenti stranieri			
	Scuole medie		Scuole superiori	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Completamente d'accordo	3	3,7	3	2,6
Per lo più d'accordo	13	16,0	18	15,4
Per lo più in disaccordo	16	19,8	42	35,9
Completamente in disaccordo	49	60,5	54	46,2
<i>Sub totale</i>	81	100	117	100
Totale complessivo	534	100	679	100

"I migranti..."

Tab. 16. "Tolgono il lavoro agli italiani".

	Studenti italiani			
	Scuole medie		Scuole superiori	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Completamente d'accordo	14	3,1	92	16,4
Per lo più d'accordo	64	14,1	132	23,6
Per lo più in disaccordo	146	32,1	181	32,3
Completamente in disaccordo	231	50,8	155	27,7
<i>Sub totale</i>	455	100	560	100
	Studenti stranieri			
	Scuole medie		Scuole superiori	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Completamente d'accordo	4	4,9	4	3,4
Per lo più d'accordo	8	9,9	11	9,4
Per lo più in disaccordo	19	23,5	32	27,4
Completamente in disaccordo	50	61,7	70	59,8
<i>Sub totale</i>	81	100	117	100
Totale complessivo	536	100	677	100

Allo stesso tempo, il fatto che i migranti rappresentino un'opportunità sotto vari profili, trova d'accordo la maggioranza degli studenti: che essi siano una "ricchezza culturale" in quanto aiutano gli autoctoni a guardare in modo diverso il mondo lo crede la maggioranza assoluta – quasi l'80% degli studenti italiani medi (addirittura di più dei loro col-

leggi stranieri) e degli studenti stranieri delle superiori mentre di segno contrario è l'opinione degli studenti italiani delle superiori (quasi il 60% è totalmente o prevalentemente d'accordo) (Tab. 17).

La maggioranza degli intervistati crede anche che gli stranieri rappresentino una ricchezza professionale, nel senso specifico (indubbiamente "riduttivo") che questi accettano di svolgere i lavori che gli italiani non vogliono (più) fare. Ad ogni modo, a dissentire non sono pochi: fra gli italiani, il 40% circa alle scuole medie e oltre il 45% alle superiori (Tab. 18).

Sempre nell'ambito del mondo del lavoro, ma all'interno dello specifico settore sanitario, la maggioranza dei rispondenti ritiene che i migranti siano una risorsa importante per poter garantire assistenza a persone non autosufficienti e ai malati (svolgendo funzioni e professioni quali quelle di infermiere, operatore socio-sanitario (OSS), assistente alla cura della persona, comunemente detto "badante" o, all'inglese, *caregiver*): lo afferma oltre la metà degli studenti italiani superiori e oltre il 70% fra quelli delle altre categorie (in questo caso, il giudizio risulta fortemente polarizzato soltanto fra gli italiani delle superiori) (Tab. 19).

Tab. 17. Una "ricchezza culturale" (aiutano a vedere il mondo da un'altra prospettiva).

	Studenti italiani			
	Scuole medie		Scuole superiori	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Completamente d'accordo	164	36,0	117	20,9
Per lo più d'accordo	190	41,8	213	38,1
Per lo più in disaccordo	70	15,4	133	23,8
Completamente in disaccordo	31	6,8	96	17,2
<i>Sub totale</i>	455	100	559	100
	Studenti stranieri			
	Scuole medie		Scuole superiori	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Completamente d'accordo	24	29,6	48	41,4
Per lo più d'accordo	29	35,8	45	38,8
Per lo più in disaccordo	17	21,0	18	15,5
Completamente in disaccordo	11	13,6	5	4,3
<i>Sub totale</i>	81	100	116	100
Totale complessivo	536	100	675	100

Tab. 18. Una "ricchezza professionale" (fanno i lavori che gli italiani non vogliono fare)

	Studenti italiani			
	Scuole medie		Scuole superiori	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Completamente d'accordo	107	23,6	93	16,6
Per lo più d'accordo	165	36,3	211	37,7
Per lo più in disaccordo	144	25,1	144	25,8
Completamente in disaccordo	68	15,0	111	19,9
<i>Sub totale</i>	455	100	559	100
	Studenti stranieri			
	Scuole medie		Scuole superiori	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Completamente d'accordo	24	29,6	39	33,3
Per lo più d'accordo	29	35,8	51	43,6
Per lo più in disaccordo	17	21,0	22	18,8
Completamente in disaccordo	11	13,6	5	4,3
<i>Sub totale</i>	81	100	117	100
Totale complessivo	536	100	676	100

Tab. 19. Un "aiuto per i nostri anziani e i malati" (fanno i badanti, gli infermieri, ecc.).

	Studenti italiani			
	Scuole medie		Scuole superiori	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Completamente d'accordo	114	25,1	66	11,8
Per lo più d'accordo	213	46,9	241	43,1
Per lo più in disaccordo	92	20,3	145	25,9
Completamente in disaccordo	35	7,7	107	19,1
<i>Sub totale</i>	454	100	559	100
	Studenti stranieri			
	Scuole medie		Scuole superiori	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Completamente d'accordo	25	31,3	24	20,5
Per lo più d'accordo	34	42,5	66	56,4
Per lo più in disaccordo	11	13,8	19	16,2
Completamente in disaccordo	10	12,5	8	6,8
<i>Sub totale</i>	80	100	117	100
Totale complessivo	534	100	676	100

4.9. Legittimazione dello straniero e ineluttabilità delle migrazioni

Spesso nella comunicazione e nel senso comune la legittimità della presenza dello straniero prescinde dalla valutazione dei percorsi individuali dei migranti (condizione all'arrivo, ragione che li ha spinti a migrare, impegno dimostrato ad imparare una lingua e cercare lavoro, ecc.) ma dipende da criteri generali frutto di convinzioni e valori personali. Per questo agli studenti è stato chiesto chi lascerebbero entrare se fossero loro a poter decidere (Tab. 20).

Tab. 20. Opinione su quale dovrebbe essere il criterio di accesso in Italia per gli stranieri, per grado di scuola frequentata e nazionalità degli studenti.

	Studenti italiani					
	Scuole medie		Scuole superiori		Totale	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Chiunque lo desideri	243	54,0	146	26,2	389	38,6
Solo chi ha un permesso per studio/lavoro	118	26,2	209	37,4	327	32,4
Solo chi viene per turismo	30	6,7	44	7,9	74	7,3
Solo chi vuole andare negli altri paesi dell'UE	9	2,0	14	2,5	23	2,3
Altro	50	11,1	145	26,0	195	19,4
<i>Sub totale</i>	450	100	558	100	1.008	100
	Studenti stranieri					
	Scuole medie		Scuole superiori		Totale	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Chiunque lo desideri	50	61,8	57	48,3	107	53,8
Solo chi ha un permesso per studio/lavoro	12	14,8	33	28,0	45	22,7
Solo chi viene per turismo	4	4,9	3	2,5	7	3,5
Solo chi vuole andare negli altri paesi dell'UE	3	3,7	5	4,3	8	4,0
Altre risposte	12	14,8	20	16,9	32	16,0
<i>Sub totale</i>	81	100	118	100	199	100
Totale complessivo	532	100	674	100	1.206	100

A non porre limiti, lasciando entrare in Italia chiunque lo desiderasse è, in tre delle quattro categorie considerate, più della metà dei rispondenti: fanno eccezione gli studenti italiani delle superiori, nel cui caso tale quota si dimezza (26,2%). Complessivamente più di un quinto degli studenti lascerebbe invece accedere solo chi fosse già in possesso di un permesso per studio o lavoro. Tale opzione è, prevedibilmente, più comune fra gli studenti stranieri. L'entrata per turismo o per transitare verso un altro paese europeo raccoglie un numero esiguo di preferenze.

Sembrirebbe così che se da un lato la maggioranza dei rispondenti non si mostri diffidente o indifferente nei confronti degli stranieri, dall'altro una quota significativa di loro ritiene che la legittimità ad entrare – e successivamente risiedere – nel territorio vada riconosciuta soltanto a coloro che possano giustificarla e certificarla ufficialmente.

Peraltro, fra gli stessi studenti stranieri, nel passaggio dalle medie alle superiori si registra una diminuzione significativa (-13%) dei favorevoli all'ingresso di chiunque lo desideri, e un parallelo aumento (+13%) di coloro che ritengono necessario un apposito permesso di studio o lavoro.

Ai soli studenti delle superiori è stato inoltre chiesta un'opinione sulla proporzione desiderabile di stranieri rispetto agli italiani (Tab. 21). Se è vero che oltre la metà degli studenti italiani (53,0%) e quasi un quarto di quelli stranieri (22,2%) hanno dichiarato che non esiste una percentuale predefinita, è anche vero che l'8,8% dei rispondenti italiani non ne vorrebbe *nessuno* e un terzo che non dovrebbero comunque essere più del 10% (la pensa così un quinto degli studenti stranieri).

In continuità con tali questioni, sempre agli studenti delle superiori è stata posta un'altra serie di domande, che richiedevano loro delle proiezioni per il futuro a proposito del fenomeno dell'immigrazione. Così, di fronte all'ipotesi che esso sia destinato ad esaurirsi oppure al contrario ad aumentare, sono state proposte di volta in volta una serie di possibili cause, chiedendo agli studenti se le si ritenessero o meno plausibili. In questo senso, le opinioni di italiani e stranieri tendono a convergere sul doppio scenario relativo all'influsso della crisi economica: sostanzialmente, per il 60% (sommando coloro che si sono dichiarati completamente e prevalentemente d'accordo) questa causerà una crescita dei flussi, mentre per il 40% (completamente o prevalentemente in disaccordo) li farà diminuire (Tab. 22).

La possibilità che i flussi tendano ad esaurirsi a causa della tanto declamata politica dei respingimenti trova d'accordo più della metà degli studenti (sia italiani che stranieri), mentre oltre il 70% non crede che ciò avverrà in ragione della crescita economica asiatica (Tab. 23).

L'ipotesi che le migrazioni continueranno così come avviene nel presente è stata indagata proponendo tre diversi scenari: il fatto che la nostra è di fatto una società globale (totalmente o prevalentemente d'accordo i tre quarti degli studenti italiani e stranieri), che è normale per le persone volersi spostare (quasi il 60% degli studenti italiani e i tre quarti degli stranieri d'accordo) e infine che "la storia non può essere fermata". Soltanto nel caso di quest'ultima ipotesi le risposte di studenti italiani e stranieri registrano dei risultati marcatamente differenti: ad essere più o meno d'accordo è meno della metà (45%) dei primi, mentre lo è il 70% dei secondi (Tab. 24).

Tab. 21. Opinione sulla quantità massima auspicabile di stranieri in proporzione alla popolazione italiana

	Studenti italiani					
	Studenti italiani		Studenti stranieri		Totale complessivo	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Massimo i 2/3	9	1,6	2	1,7	11	1,6
Massimo il 5-10%	153	27,3	22	19,1	175	26,0
Massimo l'1%	47	8,4	4	3,5	51	7,6
Nessuno	49	8,8	4	3,5	53	7,9
Non esiste una quantità predefinita	296	53,0	83	72,2	379	56,2
Altre risposte	5	0,9	-	-	5	0,7
Sub totale	559	100	115	100	674	100

Tab. 22. Opinione sul fatto che il fenomeno dell'immigrazione sia destinato a crescere/esaurirsi a causa della crisi economica.

	Studenti italiani			
	A crescere		Ad esaurirsi	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Completamente d'accordo	122	21,9	66	11,9
Per lo più d'accordo	229	41,2	159	28,6
Per lo più in disaccordo	137	24,6	207	37,2
Completamente in disaccordo	68	12,2	124	22,3

<i>Sub totale</i>	556	100	556	100
	Studenti stranieri			
	A crescere		Ad esaurirsi	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Completamente d'accordo	19	16,8	11	9,6
Per lo più d'accordo	48	42,5	33	28,7
Per lo più in disaccordo	42	37,2	50	43,5
Completamente in disaccordo	4	3,5	21	18,3
<i>Sub totale</i>	113	100	115	100
Totale complessivo	669	100	671	100

Tab. 23. Opinione sul fatto che il fenomeno dell'immigrazione sia destinato ad esaurirsi a causa della...

		<i>Politica respingimenti</i>		<i>Crescita economica asiatica</i>	
Studenti italiani		v.a.	v. %	v.a.	v. %
	Completamente d'accordo	95	17,1	37	8,5
	Per lo più d'accordo	234	42,1	127	18,9
	Per lo più in disaccordo	168	30,2	252	43,8
	Completamente in disaccordo	59	10,6	138	28,8
	<i>Sub totale</i>	556	100	554	100
Studenti stranieri					
	Completamente d'accordo	16	14,0	7	6,1
	Per lo più d'accordo	42	36,8	26	22,6
	Per lo più in disaccordo	45	51,7	61	53,0
	Completamente in disaccordo	11	9,6	21	18,3
	<i>Sub totale</i>	114	100	115	100
Totale complessivo		670	100	669	100

Tab. 24. Opinione sul fatto che il fenomeno dell'immigrazione sia destinato a continuare perché...

		Siamo in una società globale		È normale che le persone voghiano spostarsi		La storia non può essere fermata	
Studenti italiani		v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %

	Completamente d'accordo	154	27,7	103	18,6	67	12,1
	Per lo più d'accordo	268	48,3	214	38,6	181	32,7
	Per lo più in disaccordo	85	15,3	146	26,4	178	32,2
	Completamente in disaccordo	48	8,6	91	16,4	127	23,0
	<i>Sub totale</i>	555	100	554	100	553	100
Studenti stranieri							
	Completamente d'accordo	31	27,2	37	32,2	30	26,3
	Per lo più d'accordo	61	53,5	51	44,3	51	44,7
	Per lo più in disaccordo	21	18,4	20	17,4	18	15,8
	Completamente in disaccordo	1	0,9	7	6,1	15	13,2
	<i>Sub totale</i>	114	100	115	100	114	100
Totale complessivo		669	100	669	100	667	100

4.10. Essere stranieri a scuola (e fuori): fra difficoltà e convivenza ordinaria

4.10.1. Studiare da stranieri: alcune criticità

La presenza in misura quantitativamente notevole di studenti stranieri nelle scuole al centro di questa indagine è un fatto riconosciuto dagli stessi studenti, ad eccezione di una piccolissima percentuale che afferma invece che non ci siano (Tab. 25). Peraltro, anche di fronte ad un fenomeno evidente è lecito aspettarsi espressioni di rifiuto: ovvero, anche se reale e comune, una situazione di fatto può non venire accettata e considerata "normale" (desiderabile). Per questo è stato chiesto agli studenti se crederessero giusto consentire agli stranieri di frequentare la scuola insieme ai coetanei di cittadinanza italiana (Tab. 26). Anche qui, nove rispondenti su dieci ritengono di sì, ad eccezione degli studenti italiani delle superiori (78,5%). Così, quella che potrebbe apparire una domanda provocatoria o apparentemente scontata, di fatto non lo è se si considera che il 7,8% degli studenti stranieri ritiene che a ragazzi e ragazze sprovvisti di cittadinan-

za italiana dovrebbe essere consentito frequentare la scuola nel nostro paese soltanto se avessero un passaporto della Comunità Europea.

Fra le possibili ragioni di scetticismo o avversione, è stata messa alla prova l'idea che gli stranieri, per il fatto di non avere le stesse conoscenze e competenze pregresse degli italiani, potrebbero causare un rallentamento delle lezioni. Più specificatamente, l'idea che la causa sarebbe la scarsa (o nulla) conoscenza della lingua italiana³⁶ viene condivisa nella stessa misura dagli studenti stranieri ed italiani, ma con un grado differente fra scuole medie (30% circa) e superiori (circa il 40%). La stessa cosa accade nell'ipotesi che l'ostacolo possa essere il livello di preparazione generale: un'idea condivisa – in egual misura da italiani e stranieri – da circa un quarto degli studenti inferiori e dal 35-40% di quelli delle superiori (Tab. 27).

La congruenza delle opinioni sulle “precondizioni” per lo svolgimento dell'attività didattica potrebbe essere spiegata a partire da una certa diffusione di pregiudizi e scetticismo nei confronti di chi viene percepito come “diverso”; oppure, all'opposto, come frutto dell'esperienza. D'altronde, situazioni del genere possono comprensibilmente generare fastidio e preoccupazione non solo negli studenti italiani, ma anche dai loro genitori, come pure disagio e senso di inadeguatezza in quelli stranieri (e nelle loro famiglie). Fattori ed ipotesi di cui le politiche educative e le pratiche pedagogiche dovrebbero tenere conto, al fine di rendere l'azione pedagogica più efficace e di conseguenza la scuola realmente maggiormente “inclusiva” ed equa³⁷.

³⁶ Fra l'altro, la scarsa abilità nel parlare la lingua italiana – laddove è presente – può dare l'impressione che gli studenti stranieri abbiano una minore capacità di apprendimento in generale. Da questo punto di vista, ci si potrebbe chiedere se non fosse opportuna una maggiore attenzione all'insegnamento bilingue come metodo di transizione a quello monolingue (ossia in italiano). Cfr. Catenaccio, Garzone, 2020, pp. 37-68.

³⁷ Non è un caso che i 119 docenti degli stessi istituti, rispondendo, nell'ambito della stessa indagine, ad un questionario relativo all'esperienza con gli alunni stranieri e alla convivenza fra questi e gli italiani, abbiano testimoniato in misura non indifferente (40,3%) di aver incontrato un qualche tipo di difficoltà. Di questi, il 29,2% ha affermato che esse riguardano la sfera cognitiva (ad esempio, pensiero astratto, difficoltà a comprendere determinate categorie concettuali e il pensiero astratto); il 41,7% la sfera emotiva (es.: senso di inadeguatezza e sfiducia in sé stessi, sensazione di estraniamento culturale) e il 46,7% quella relazionale (es.: ostacoli all'integrazione dovuti a usi e costumi diversi o alla tendenza a raggrupparsi in base all'appartenenza etnica). Inoltre, il 62,7% degli insegnanti ha auspicato l'attivazione di una rete di collaborazione con altre istituzioni, al fine di affrontare tali difficoltà.

Tab. 25. Presenza di studenti stranieri (o figli di stranieri) nella propria scuola.

	Studenti italiani			
	Scuole medie		Scuole superiori	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Si	411	92,6	509	95,0
No	20	4,5	11	2,1
Non lo so	13	2,9	16	3,0
<i>Sub totale</i>	444	100	536	100
	Studenti stranieri			
	Scuole medie		Scuole superiori	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Si	78	96,3	114	98,3
No	-	-	2	1,7
Non lo so	3	3,7	-	-
<i>Sub totale</i>	81	100	116	100
Totale complessivo	525	100	652	100

Tab. 26. Opinione sul fatto che sia giusto che gli studenti stranieri frequentino la scuola con gli italiani.

	Studenti italiani			
	Scuole medie		Scuole superiori	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Si	407	91,7	419	78,5
Solo se comunitari	28	6,3	87	16,3
No	7	1,6	19	3,5
Altre risposte	2	0,4	9	1,7
<i>Sub totale</i>	444	100	534	100
	Studenti stranieri			
	Scuole medie		Scuole superiori	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Si	76	93,8	104	89,7
Solo se comunitari	3	3,7	9	7,8
No	2	2,5	3	2,5
Altre risposte	-	0	-	0
<i>Sub totale</i>	81	100	116	100
Totale complessivo	525	100	650	100

Tab. 27. Opinione relativa al fatto che gli studenti stranieri costringano a un rallentamento delle lezioni perché...

		<i>Non conoscono la lingua</i>		<i>Sono meno preparati</i>	
Studenti italiani		v.a.	v. %	v.a.	v. %
Inferiori	Completamente d'accordo	48	10,7	31	6,9
	Per lo più d'accordo	92	20,5	91	20,2
	Per lo più in disaccordo	150	33,5	147	32,6
	Completamente in disaccordo	158	35,3	182	40,4
	<i>Sub totale</i>	448	100	451	100
Superiori					
	Completamente d'accordo	90	16,3	75	13,6
	Per lo più d'accordo	143	25,9	135	24,4
	Per lo più in disaccordo	187	33,8	195	35,3
	Completamente in disaccordo	133	24,1	148	26,8
	<i>Sub totale</i>	553	100	553	100
Totale studenti italiani		1.001	100	1.004	100
Studenti stranieri					
Inferiori	Completamente d'accordo	6	7,5	8	10,0
	Per lo più d'accordo	17	21,3	13	16,3
	Per lo più in disaccordo	28	35,0	25	31,3
	Completamente in disaccordo	29	36,3	34	42,5
	<i>Sub totale</i>	80	100	80	100
Superiori					
	Completamente d'accordo	17	14,5	13	11,2
	Per lo più d'accordo	27	23,1	28	24,1
	Per lo più in disaccordo	40	34,2	42	36,2
	Completamente in disaccordo	33	28,2	33	28,4
	<i>Sub totale</i>	117	100	116	100
Totale studenti stranieri		197	100	196	100

Un'altra domanda chiedeva invece – a partire da una prospettiva opposta a quella che caratterizzava le questioni precedenti – di esprimersi rispetto ad un elemento positivo derivante dalla presenza in classe degli alunni stranieri, cioè il presunto arricchimento culturale (già menzionato in precedenza) reso possibile dall'incontro con culture differenti dalla propria. Nello specifico, venivano proposte le opzioni relative alla possibilità di entrare in contatto e conoscere da un lato usi e costumi diversi, e dall'altro credenze ed opinioni differenti (Tab. 28). In questo caso oltre la metà degli studenti italiani delle medie e poco meno della metà di quelli delle superiori si trova “completamente d'accordo” con i punti di vista proposti e, se si considerano anche coloro che sono “per lo più d'accordo”, si arriva ad oltre il 90% delle preferenze alle medie e a circa l'80% alle superiori. Per gli studenti stranieri le percentuali sono ancora più alte.

In questo stesso gruppo di domande, altre due questioni sono state poste soltanto agli alunni delle superiori. Si chiedeva la propria opinione sul fatto che gli studenti stranieri rappresentassero da un lato una presenza ovvia nella società globalizzata, e dall'altro una conseguenza altrettanto scontata dell'applicazione del diritto allo studio (Tab. 29).

Tali questioni, che potrebbero essere considerate un'evidenza innegabile, sono in realtà scontate soltanto in apparenza, quantomeno per gli studenti italiani, se è vero che il 30,0% circa di essi si è dichiarato in disaccordo (totale o parziale) con la prima prospettiva (società globalizzata). Questi risultati sono peraltro quasi completamente sovrapponibili a quelli della domanda già analizzata in cui si ipotizzava che i flussi migratori siano una conseguenza inevitabile proprio del fatto di vivere in una società globale (Tab. 24). Com'è lecito attendersi, fra i soli studenti stranieri, scende drasticamente (ma rimane comunque leggermente superiore al 10%) la percentuale di chi non considera ovvia la presenza sui banchi di alunni non autoctoni.

Il secondo quesito invitava alla riflessione, nei termini di una deduzione sullo *status quo* o in quelli relativi alla realizzazione di una condizione inevitabile, entrambe relative all'applicazione del diritto allo studio: essendo universale non dovrebbe (né potrebbe) escludere nessuno, a prescindere dalla nazionalità. In questo caso le risposte di studenti italiani e stranieri concordano in misura pressoché identica fra chi si dichiara completamente o per lo più d'accordo (oltre l'80%), e registrano una differenza ridotta fra coloro che sono dell'opinione contraria (17,1% degli italiani contro l'11,2% degli stranieri). Se ne po-

trebbe dedurre che la possibilità di studiare e formarsi, a prescindere da qualsiasi *differenza*, è considerata appunto un diritto fondamentale.

Tab. 28. *Opinione relativa al fatto che gli studenti stranieri rappresentano un'occasione di conoscere...*

		<i>Usi e costumi diversi</i>		<i>Credenze e opinioni diverse</i>	
Studenti italiani		v.a.	v. %	v.a.	v. %
Inferiori	Completamente d'accordo	254	56,6	256	57,1
	Per lo più d'accordo	148	33,0	159	35,5
	Per lo più in disaccordo	31	6,9	24	5,4
	Completamente in disaccordo	16	3,6	9	2,0
	<i>Sub totale</i>	449	100	448	100
Superiori	Completamente d'accordo	259	45,1	256	46,2
	Per lo più d'accordo	226	40,9	213	38,4
	Per lo più in disaccordo	38	6,9	51	9,2
	Completamente in disaccordo	39	7,1	34	6,1
	<i>Sub totale</i>	552	100	554	100
Totale studenti italiani		1.001	100	1.002	100
Studenti stranieri					
Inferiori	Completamente d'accordo	48	60,8	55	68,8
	Per lo più d'accordo	23	29,1	18	22,5
	Per lo più in disaccordo	2	2,5	3	3,8
	Completamente in disaccordo	6	7,6	4	5,0
	<i>Sub totale</i>	79	100	80	100
Superiori	Completamente d'accordo	57	48,7	63	54,8

		<i>Usi e costumi diversi</i>		<i>Credenze e opinioni diverse</i>	
Studenti italiani		v.a.	v. %	v.a.	v. %
	Per lo più d'accordo	48	41,0	44	38,3
	Per lo più in disaccordo	4	3,4	5	4,3
	Completamente in disaccordo	8	6,8	3	2,6
	<i>Sub totale</i>	117	100	115	100
Totale studenti stranieri		196	100	195	100

Tab. 29. *Opinione* relativa al fatto che gli *studenti stranieri* rappresentino...

		<i>Qualcosa di ovvio nella società globalizzata</i>		<i>Semplicemente l'applicazione del diritto allo studio</i>	
Studenti italiani		v.a.	v. %	v.a.	v. %
Completamente d'accordo		103	18,8	236	43,1
Per lo più d'accordo		272	49,5	218	39,8
Per lo più in disaccordo		121	22,0	60	10,9
Completamente in disaccordo		53	9,7	34	6,2
<i>Sub totale</i>		549	100	548	100
Studenti stranieri		v.a.	v. %	v.a.	v. %
Completamente d'accordo		37	32,5	54	46,6
Per lo più d'accordo		65	57,0	49	42,2
Per lo più in disaccordo		9	7,9	6	5,2
Completamente in disaccordo		3	2,6	7	6,0
<i>Sub totale</i>		114	100	116	100
Totale complessivo		663	100	664	100

4.10.2. Amicizie e tempo libero: tutti insieme indistintamente?

Se la convivenza all'interno delle aule scolastiche è una realtà quotidiana che gli studenti non possono evitare, non lo sono invece le loro frequentazioni esterne: amicizie e svago sono "liberi" per definizione. Naturalmente i rapporti che si creano e cementano la mattina sui banchi, nei corridoi e nei cortili scolastici, possono riempire anche i

pomeriggi (e le sere, soprattutto per i più grandi) a casa, nei cortili e in strada, nei centri sportivi e ricreativi, in giardini e piazze.

La questione è stata indagata rispetto agli studenti stranieri (73 alle medie e 105 alle superiori): infatti il loro punto di vista permette di capire se vi sia convivenza, quali caratteri assuma e quale ne sia la percezione della parte più “debole”, che dal punto di vista della maggioranza deve essere accettata, inclusa, integrata che dir si voglia. Per questa ragione, l’ambito delle frequentazioni, delle amicizie e più in generale della gestione del tempo libero è stato osservato in relazione, da un lato, con gli aspetti culturali che caratterizzano la biografia, l’identità e l’autoappresentazione individuale delle studentesse e degli studenti stranieri (la lingua madre dei genitori e quella effettivamente parlata in famiglia; l’identità nazionale cui sentono di appartenere e se si viene trattati dagli altri in maniera ad essa conforme); dall’altro con le priorità e valori relativi al processo di inclusione/integrazione, i desideri e le aspettative per il futuro, l’esperienza concreta personale (la presenza di episodi – avvenuti sia a scuola che fuori – di discriminazione, abuso, torti subiti) e gli stati d’animo da essa suscitati.

Oltre la metà degli studenti rispondenti, tanto alle medie che alle superiori, dichiara che il proprio gruppo di amici è composto sia da italiani che da stranieri: la percentuale cresce in questo secondo caso (Tab. 30). Inoltre, è maggiore la quota di coloro che frequentano soprattutto italiani rispetto a quella di frequenta soprattutto stranieri. Segnale, si direbbe, che la convivenza è un fatto ordinario, è (già) realtà.

Ci si è poi chiesti se tale realtà quotidiana degli studenti corrisponda effettivamente ai loro desideri o fosse invece una situazione percepita come limitante. In questo senso, vorrebbe frequentare tanto italiani quanto stranieri una percentuale ancora più alta rispetto a chi già lo fa: sia alle medie che alle superiori si tratta di circa il 10% in più. Coloro che invece preferirebbero frequentare soprattutto italiani sono la metà di chi lo fa attualmente, mentre chi vorrebbe frequentare prevalentemente stranieri è, alle medie, un 5% (19%) in più rispetto a chi li frequenta nel presente (alle superiori non si danno invece differenze sostanziali rispetto al presente) (Tab. 31).

Questi dati sembrerebbero suggerire che, nell’orientamento alle amicizie, criteri come quelli della nazionalità o della cittadinanza³⁸

³⁸ Al di là delle definizioni rigorose, si intende qui indicare con il primo termine

abbiano per gli studenti un peso tutto sommato relativo e, ancora una volta, che la convivenza è già una realtà.

Tab. 30. *Amici frequentati per nazionalità.*

	Scuole medie		Scuole superiori		Totale complessivo	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v. a.	v. %
Italiani e stranieri	47	58,0	81	69,2	128	64,6
Soprattutto italiani	22	27,2	20	17,1	42	21,3
Soprattutto stranieri	12	14,8	16	13,7	28	14,1
Totale	81	100	117	100	198	100

Tab. 31 – *Preferenze ideali per la frequentazione di amici*

	Scuole medie		Scuole superiori		Totale complessivo	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v. a.	v. %
Italiani e stranieri	54	68,4	89	78,1	143	74,1
Soprattutto italiani	10	12,7	10	8,8	20	10,4
Soprattutto stranieri	15	19,0	15	13,1	30	15,5
Totale	79	100	114	100	193	100

4.10.3. Studenti stranieri: famiglia, identità e mutamento

Le lingue di origine degli intervistati dichiarate con maggiore frequenza sono, nell'ordine: romeno, arabo (inclusa la variante del marocchino), albanese, francese. La romena è quella di circa un quarto degli studenti delle medie (24,7%) e di un terzo (35,2%) di quelli alle superiori (Tab. 32), rispecchiando, come si è visto, flussi che durano già da tempo nell'area dei Cimini.

Rispetto alla lingua parlata in casa, il 43,4% degli studenti medi e ben il 60,6% di quelli superiori dichiara di utilizzare più l'italiano che non la lingua di origine dei genitori (Tab. 33): ciò è proprio il segnale del radicamento della famiglia in Italia – e dunque del fatto che i ragazzi vivono già in casa una situazione “ibrida” fra la cultura di origine e quella italiana; di conseguenza, è lecito presupporre che la socializzazione

l'appartenenza identitaria (relativa ai caratteri culturali e politici) e con il secondo il formale riconoscimento giuridico dell'appartenenza ad un determinato Stato.

degli studenti si sia svolta precocemente nel nostro paese. La tendenza dell'italiano a prevalere nel corso della crescita potrebbe essere ricondotta al fatto che il nucleo familiare nel suo complesso sia protagonista di una progressiva inclusione nel contesto nazionale, e che ciò spinga ad allontanare via via i vincoli con la propria tradizione; ma si potrebbe anche ipotizzare che sia dovuto ad una scelta consapevole di chi è emigrato prima (data l'età dei ragazzi delle superiori, si tratta di chi è arrivato fino al primo decennio del XXI secolo) di utilizzare l'italiano per facilitare l'inserimento stesso dei propri figli nel nostro paese.

Tab. 32. *Lingua di origine della propria famiglia*

	Scuole medie		Scuole superiori		Totale complessivo	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v. a.	v. %
Albanese	8	11,0	11	10,5	19	10,7
Arabo	9	12,3	13	12,4	22	12,4
Francese	4	5,5	8	7,6	12	6,7
Romeno	18	24,7	37	35,2	65	36,5
Altre risposte	34	46,5	36	34,3	60	33,7
Totale	73	100	105	100	178	100

Tab. 33. *Lingua parlata in casa*

	Scuole medie		Scuole superiori		Totale complessivo	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v. a.	v. %
Più in italiano che nella lingua dei genitori	33	43,4	66	60,6	99	53,5
Più nella lingua dei genitori che in italiano	43	56,6	43	39,4	86	46,5
Totale	76	100	109	100	185	100

Alla domanda se si sentano più italiani o stranieri, la maggioranza degli studenti risponde di sentirsi entrambe le cose allo stesso tempo: tuttavia, ciò avviene più alle medie (60,3%) che alle superiori (47,7%), laddove una quota maggiore degli studenti più grandi (un terzo esatto), in confronto a quelli più piccoli (un quarto di essi), dichiara di sentirsi più italiano che non straniero. Una minoranza (in proporzione leggermente superiore alle superiori) dichiara invece il contrario (Tab. 34). In generale, si può notare che il sentirsi italiani – in tutto o in parte – tenda a prevalere rispetto al sentirsi stranieri.

Anche in questo si possono avanzare ipotesi: il fatto che nel tempo la compresenza dell'identità italiana e di quella straniera tenda a perdere peso, a vantaggio di una identità prevalente, potrebbe essere dovuto a processi di "radicalizzazione" di alcuni aspetti dell'identità nazionale, che tendono a guadagnare rilievo nel tempo; o più semplicemente a una maggiore attenzione e consapevolezza, normale fra gli adolescenti, date alla definizione della propria identità personale, che deve trovare dei riferimenti all'esterno, fra cui appunto quello relativo al paese (ma anche alla nazione o al popolo) di appartenenza.

La prevalenza dell'"italianità" sembra trovare un certo riscontro nel trattamento che si riceve dagli altri: in questo caso, quasi il 90% degli studenti medi e tre quarti di quelli superiori si sente trattato da italiano (Tab. 35). Il fatto che alle superiori aumenti in maniera netta la quota di chi si sente trattato da straniero (+16%) potrebbe per un lato rinforzare l'ipotesi, appena esposta, che nel processo di crescita – implicando questo la progressiva definizione della propria identità, anche in contrasto e in conflitto con gli altri – assuma una importanza maggiore il sentirsi parte di una collettività nazionale. Di conseguenza, potrebbe accadere che, quando la percezione di come si viene trattati dagli altri non corrisponda esattamente alla propria autorappresentazione, si tenda a sottolineare tale difformità. In altre parole, il fatto che ci siano più studenti che si sentono trattati da stranieri rispetto a quelli che si sentono effettivamente tali, potrebbe essere ricondotto al fatto che in più di qualche caso le aspettative nei confronti degli altri non trovino il riscontro atteso, portando dunque il soggetto a percepire un trattamento che non conferma la propria identità. Anche qui, è abbastanza comune che in certe fasi della crescita si tenda a dare un'attenzione e un peso non indifferenti alla percezione del giudizio e della considerazione altrui: in questo senso si potrebbe ipotizzare che il sentirsi trattati "da stranieri" possa in molti casi derivare dalla sensazione di non essere considerati come si vorrebbe, attribuendo a certi atteggiamenti, comportamenti ed episodi una rilevanza finanche eccessiva.

A non mutare fra medie e superiori è l'importanza di mantenere le tradizioni della propria cultura di origine: di fronte alla domanda su quale sia l'aspetto prioritario fra questo e il fatto di integrarsi pienamente nella cultura italiana, oltre l'80% degli alunni propende per il primo. Significativo potrebbe invece essere il fatto che alle scuole

medie siano più le ragazze che non i ragazzi (+20%) ad esprimersi in questa maniera (Tab. 36).

Tab. 34. *Identità nazionale* degli studenti.

	Scuole medie		Scuole superiori		Totale complessivo	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v. a.	v. %
Più italiano che straniero	20	25,6	37	33,3	57	30,3
Più straniero che italiano	11	14,1	21	18,9	33	17,5
Italiano e straniero nella stessa misura	47	60,3	53	47,7	100	53,2
Totale	77	100	111	100	188	100

Tab. 35. Percezione su come ci si sente trattati dagli altri in riferimento alla *nazionalità* (da...)

	Scuole medie		Scuole superiori		Totale complessivo	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v. a.	v. %
Italiano	69	89,6	79	73,1	148	80,0
Straniero	8	10,4	29	26,9	37	20,0
Totale	77	100	108	100	185	100

Tab. 36. *Priorità* rispetto al processo di inclusione/integrazione socio-culturale

	Scuole medie		Scuole superiori		Totale complessivo
	v.a.	v. %*	v.a.	v. %*	v.a.
Integrarti pienamente nella cultura italiana					
Maschio	11	23,4	9	16,1	20
Femmina	1	3,4	8	14,8	9
<i>Sub totale</i>	12		17		31
Mantenere le tradizioni della cultura di origine					
Maschio	36	76,6	47	83,9	83
Femmina	28	96,6	46	85,2	74
<i>Sub totale</i>	64		93		157
Totale	76		110		188

* rispetto al totale degli studenti dello stesso sesso

4.10.4. Dall'indifferenza all'ostilità: esperienze di discriminazione

Sentirsi italiani piuttosto che stranieri e percepire di essere trattati come tali non dipende soltanto dai valori e dalle preferenze personali, ma anche dall'esperienza concreta: in questo senso, sono rilevanti eventuali trattamenti discriminatori subiti – tanto a scuola quanto al di fuori di essa: è lecito ipotizzare che episodi del genere possano influire sulla propria autostima e soprattutto sul sentirsi “diversi”. Ma sono rilevanti anche per capire in che misura la “convivenza” fra italiani e stranieri possa risultare problematica.

Per questo è stato chiesto agli studenti stranieri di riportare gli episodi concreti di avversione nei loro confronti (manifestazioni di indifferenza, atteggiamenti e discorsi ostili e discriminatori, violenza fisica e verbale, ma anche il fatto di essersi semplicemente sentiti ignorati oppure evitati), avvenuti proprio in quanto stranieri. Le risposte mostrano alcune differenze di cui tenere conto: da un lato tra gli studenti delle medie e quelli delle superiori; dall'altro, in alcuni casi limitati, fra l'esperienza all'interno delle mura scolastiche e quella al loro esterno.

In generale, per quanto riguarda gli studenti delle medie, all'interno della scuola gli episodi di discriminazione e abusi subiti in quanto stranieri sembrano avere una dimensione limitata: alla maggioranza degli studenti non è mai capitato di essere insultati (oltre i due terzi) o aggrediti (86,9%), ma neppure ignorati o evitati (oltre i tre quarti), né di essersi visti rifiutare qualcosa (93,4%). Se l'aver sentito discorsi, frasi, atteggiamenti contro gli stranieri è invece un'esperienza più comune (al 18,2% è successo una sola volta, ma al 30% più di una volta), comunque non è mai capitato al 39% di loro. Per i ragazzi delle superiori invece discriminazione e abusi sono più comuni: anche laddove la maggioranza non ne abbia mai subiti, questo avviene in una percentuale più bassa rispetto alle medie, e soprattutto, cresce la quota di coloro che ne hanno fatto esperienza più di una volta (ad esempio, insulti: 37,8%; aggressioni: 10,9%; aver sentito discorsi, frasi o atteggiamenti discriminatori: 34,8%) (Tabelle dalle 37 alla 41).

Tab. 37. *Essere insultati da un italiano perché stranieri.*

	Scuole medie		Scuole superiori		Totale complessivo	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v. a.	v. %
Mai	53	68,8	46	41,5	99	52,7

Solo una volta	13	16,9	16	14,4	29	15,4
Più di una volta	7	9,1	42	37,8	49	26,1
Spesso	4	5,2	7	6,3	11	5,8
Totale	77	100	111	100	188	100

Tab. 38. *Essere aggrediti da un italiano perché stranieri.*

	Scuole medie		Scuole superiori		Totale complessivo	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v. a.	v. %
Mai	66	86,9	86	78,2	152	81,7
Solo una volta	7	9,2	9	8,2	16	8,6
Più di una volta	1	1,3	12	10,9	13	7,0
Spesso	2	2,6	3	2,7	5	2,7
Totale	76	100	110	100	186	100

Tab. 39. *Aver sentito discorsi, frasi, atteggiamenti contro gli stranieri.*

	Scuole medie		Scuole superiori		Totale complessivo	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v. a.	v. %
Mai	30	39,0	25	22,3	55	29,1
Solo una volta	14	18,2	8	7,1	22	11,6
Più di una volta	23	29,9	39	34,8	62	32,8
Spesso	10	13,0	40	35,7	50	26,5
Totale	77	100	112	100	189	100

Tab. 40. *Essersi sentiti ignorati o evitati in quanto stranieri.*

	Scuole medie		Scuole superiori		Totale complessivo	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v. a.	v. %
Mai	59	76,7	67	60,4	126	67,0
Solo una volta	7	9,1	14	12,6	21	11,2
Più di una volta	7	9,1	19	17,1	26	13,8
Spesso	4	5,2	11	9,9	15	8,0
Totale	77	100	111	100	188	100

Tab. 41. *Essersi visti rifiutare qualcosa solo perché stranieri (un compito; l'invito ad una festa, ecc.)*

	Scuole medie		Scuole superiori		Totale complessivo	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v. a.	v. %
Mai	71	93,4	78	70,3	149	79,6

Solo una volta	2	2,6	9	8,1	11	5,9
Più di una volta	3	3,9	16	14,4	19	10,2
Spesso	0	0,0	8	7,2	8	4,3
Totale	76	100	111	100	187	100

Se sarebbe lecito supporre che a scuola discriminazioni e abusi si manifestino meno di quanto non accada al di fuori di essa – in quanto costituisce tutto sommato un ambiente “controllato” e “protetto”, in cui è più facile che certi comportamenti vengano rilevati e sanzionati – dalle risposte degli studenti sembra invece che le cose non stiano così, tranne in qualche caso (Tabelle dalla 42 alla 45): ad esempio, cresce la quota dei ragazzi delle superiori che dichiarano di aver subito “spesso” aggressioni, ma diminuisce quella di coloro che affermano di essersi visti rifiutare qualcosa – in uno o più casi – solo perché stranieri (come l’ingresso in un locale, la fruizione di un servizio, la vendita di qualche merce, ecc.).

Esperienza extrascolastica:

Tab. 42 – *Essersi stati insultati da un italiano perché stranieri*

	Scuole medie		Scuole superiori		Totale complessivo	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v. a.	v. %
Mai	56	73,7	52	48,1	108	58,7
Solo una volta	8	10,5	15	13,9	23	12,5
Più di una volta	9	11,8	29	26,9	38	20,6
Spesso	3	3,9	12	11,1	15	8,2
Totale	76	100	108	100	184	100

Tab. 43 – *Essere stati aggrediti da un italiano perché stranieri*

	Scuole medie		Scuole superiori		Totale complessivo	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v. a.	v. %
Mai	67	89,3	86	80,4	153	84,0
Solo una volta	4	5,3	9	8,4	13	7,2
Più di una volta	3	4,0	8	3,7	11	6,0
Spesso	1	1,3	4	11,1	5	2,8
Totale	75	100	107	100	182	100

Tab. 44 – *Aver sentito discorsi, frasi, atteggiamenti contro gli stranieri*

	Scuole medie		Scuole superiori		Totale complessivo	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v. a.	v. %
Mai	28	37,3	27	25,7	55	30,6
Solo una volta	15	20,0	9	8,6	24	13,3
Più di una volta	21	28,0	36	34,3	57	31,7
Spesso	11	14,7	33	31,4	44	24,4
Totale	75	100	105	100	180	100

Tab. 45 – Essersi *sentiti ignorati o evitati* in quanto stranieri

	Scuole medie		Scuole superiori		Totale complessivo	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v. a.	v. %
Mai	60	78,9	67	62,0	127	69,0
Solo una volta	8	10,5	17	15,7	25	13,6
Più di una volta	6	7,9	19	17,6	25	13,6
Spesso	2	2,6	5	4,6	7	3,8
Totale	76	100	108	100	184	100

In ogni caso, sia a scuola che fuori di essa, l'aver semplicemente sentito discorsi o frasi o assistito ad atteggiamenti contro gli stranieri, anche soltanto una volta, riguarda la maggioranza degli studenti. Meno frequente è invece l'essersi visti negare qualcosa in quanto stranieri: a scuola può essere stato ad esempio l'invito a una festa, o l'aiuto nei compiti. Per ragazze e ragazzi delle medie si tratta di episodi rari (mai accaduti ad oltre il 90% di essi), mentre alle superiori è un fenomeno più frequente, che ha riguardato, almeno una volta, oltre un quarto degli studenti (Tab. 41, vedi sopra). Fuori dalla scuola il fenomeno (in questo caso il vedersi rifiutare qualcosa riguarda ad esempio l'ingresso in un locale o l'esecuzione di un servizio) è pressoché analogo, ma meno accentuato (Tab. 46).

Tab. 46 – Essersi *visti rifiutare qualcosa solo perché stranieri* (l'ingresso in un locale, la fruizione di un servizio, la vendita di qualcosa, ecc.)

	Scuole medie		Scuole superiori		Totale complessivo	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v. a.	v. %
Mai	69	91	89	82,4	158	86,3
Solo una volta	4	5,3	9	8,3	13	7,1
Più di una volta	1	1,3	8	7,4	9	4,9
Spesso	1	1,3	2	1,9	3	1,7
Totale	75	100	108	100	183	100

Anche l'aver subito discriminazioni o ingiustizie varie, come ad esempio non aver visto riconosciuto un proprio diritto, se rimane un'esperienza isolata per gli studenti delle medie, ha pur sempre riguardato almeno una volta al 40% quelli delle superiori ("spesso", al 9,3% dei rispondenti) (Tab. 47). Questo è probabilmente il dato più allarmante, che testimonia quanto nel nostro paese siano diffuse forme di xenofobia, stereotipi e becero senso comune.

Inoltre – come le cronache non smettono di raccontare e come molti avranno potuto constatare di persona almeno una volta – si verificano con una certa regolarità discriminazioni e torti nei confronti degli stranieri da parte di membri delle forze dell'ordine, pubblici ufficiali o anche funzionari di un servizio pubblico. Alle medie questa rimane un'esperienza relativamente poco frequente (riportata in totale dall'11,8% degli studenti), mentre alle superiori viene testimoniata da oltre un terzo dei rispondenti, sommando chi ne abbia fatto esperienza in un unico caso, più volte e addirittura spesso (Tab. 48).

Tab. 47 – Aver subito discriminazioni o ingiustizie, non aver visto riconosciuto un proprio diritto

	Scuole medie		Scuole superiori		Totale complessivo	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v. a.	v. %
Mai	67	89,3	65	60,7	132	72,5
Solo una volta	6	8,0	15	14,0	21	11,5
Più di una volta	2	2,7	17	15,9	19	10,5
Spesso	0	0,0	10	9,3	10	5,5
Totale	75	100	107	100	182	100

Tab. 48 – Aver subito discriminazioni o ingiustizie da parte delle forze dell'ordine o di un servizio pubblico

	Scuole medie		Scuole superiori		Totale complessivo	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v. a.	v. %
Mai	67	88,2	69	64,5	136	74,3
Solo una volta	1	1,3	12	11,2	13	7,1
Più di una volta	7	9,2	18	16,8	25	13,7
Spesso	1	1,3	8	7,5	9	4,9
Totale	76	100	107	100	183	100

Subire anche un solo caso di discriminazione può senza dubbio incidere nella crescita e nella formazione della personalità di un adole-

scente, tanto più quando tali avvenimenti si ripetono. Tuttavia, anche in assenza di torti ed ingiustizie palesi, la stigmatizzazione o quantomeno le manifestazioni di indifferenza e diffidenza possono portare a sperimentare sensazioni quali solitudine o esclusione: ciò viene testimoniato dalla metà esatta dei rispondenti delle medie e dal 57,8% di quelli delle superiori (Tab. 49). In questi casi, alla richiesta di specificare con chi ci si fosse confidati in proposito, ha dichiarato di averlo fatto con i familiari un terzo degli studenti medi e oltre un quinto di quelli superiori, mentre gli amici, in entrambi i casi, sono stati consultati dal 27% dei rispondenti. Il dato che dovrebbe forse preoccupare è invece rappresentato dalla quota di coloro che non ne ha parlato con nessuno: un terzo degli studenti delle medie e oltre il 40% di quelli delle superiori (Tab. 50). Al di là di facili – quanto inutili – letture e moralismi, e della “fisiologica” difficoltà di “aprirsi” per gli adolescenti, si è portati a riflettere su come, in una società in cui esposizione e trasparenza (Han, 2012) sono valori diffusi, risulti problematica proprio la comunicazione in ambito affettivo e in relazione ad eventi rilevanti dell’esperienza personale.

Tab. 49 – Essersi *sentiti soli o esclusi*

	Scuole medie		Scuole superiori		Totale complessivo	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v. a.	v. %
Sì	38	50,0	63	57,8	101	54,6
No	38	50,0	46	42,2	84	45,4
Totale	76	100	109	100	185	100

Tab. 50 – Se sì, *con chi ne hai parlato?*

	Scuole medie		Scuole superiori		Totale complessivo	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v. a.	v. %
Familiari e parenti	12	32,4	14	22,2	26	26
Amici	10	27,0	17	27,0	27	27
Nessuno	12	32,4	26	41,3	38	38
Altre risposte	3	8,1	6	9,5	9	9
Totale	37	100	63	100	100	100

Infine, è stato chiesto soltanto agli studenti stranieri delle superiori di indicare – selezionando le prime tre per ordine di importanza fra le opzioni elencate – le proprie aspirazioni per il futuro (ad esempio, se volessero trascorrere in Italia il resto della propria vita), anche rispetto ad

alcune delle questioni già affrontate (avere o frequentare amici italiani, essere riconosciuti come italiani, prendere la cittadinanza del nostro paese). Come si vede, tali questioni rimandano all'idea di quella che viene definita solitamente una "piena integrazione" nel tessuto sociale e civile di un paese. Perché ciò si realizzi, accanto all'impegno individuale (volontà di restare, nonostante tutte le possibili difficoltà), occorre infatti che le proprie aspettative di riconoscimento vengano soddisfatte a livello giuridico-normativo (cittadinanza e diritto di voto), relazionale (amicizie e relazione interpersonali) e sociale in generale (attaccamento al paese, percezione di sicurezza e di prospettive per sé e per i propri cari, ecc.).

In questo senso, le opzioni maggiormente indicate dai rispondenti sono state, nell'ordine: l'acquisizione della cittadinanza italiana (indicata da quasi il 30% degli alunni), il fatto di trascorrere il resto della propria vita in Italia (un quinto) e l'essere riconosciuti come italiani (9%)³⁹ (Tab. 51). In una realtà nella quale andare a vivere in un altro paese è una opzione che buona parte dei giovani oggi sono consapevoli di non poter escludere a priori (se non altro per necessità), il fatto che un quinto dei rispondenti abbia indicato come priorità il fatto di vivere per sempre in Italia potrebbe essere così inteso come una attestazione di apprezzamento per il nostro paese. D'altro canto, sembra che gli studenti siano abbastanza consapevoli del fatto che il possesso della cittadinanza realizza una "piena inclusione", cioè dà l'accesso ad una serie di diritti che talvolta vengono loro negati o non pienamente riconosciuti. Tale riconoscimento colma, infatti, quantomeno dal lato giuridico-costituzionale, quel bisogno di essere riconosciuti come "italiani" che può realizzarsi pienamente se riguarda anche i rapporti personali e il proprio agire e "partecipare" nel contesto sociale in generale.

Tab. 51 – *Desideri per il futuro (fino a tre preferenze)*

	Scuole superiori	
	v.a.	v. %
Prendere la cittadinanza italiana	26	29,2
Trascorrere il resto della mia vita in Italia	17	19,1
Essere riconosciuto come italiano	8	9,0
Totale	89	100

³⁹ La somma delle percentuali indicate non è pari a 100 perché si è scelto di mostrare soltanto le singole opzioni più frequentemente indicate tra quelle proposte, al di là dell'ordine di preferenza espresso e delle altre opzioni meno frequenti, non riportate in tabella.

4.11. Considerazioni finali. Scuola, integrazione, inclusione

Nel senso comune è diffusa l'opinione che gli stranieri "servano" all'economia e al paese, in quanto rappresentano una "risorsa": proprio per questo vengono talvolta accettati con molte riserve, "tollerati" più che "accolti", quasi si trattasse di un "male necessario". Alcuni di questi pregiudizi vengono espressi anche nelle risposte al questionario: ad esempio, come si è visto, il timore che gli stranieri possano togliere lavoro agli italiani è presente, anche se riguarda una minoranza dei rispondenti. In generale, tuttavia, lo scetticismo non sembra prevalere sulla disponibilità e l'apertura nei confronti dei migranti: dalle risposte sembra invece emergere una certa consapevolezza – presumibilmente implicita – del ruolo degli stranieri all'interno del contesto nazionale. Ad esempio, il fatto che siano tendenzialmente disposti ad accettare quei lavori che gli italiani non vogliono più fare, che contribuiscano attivamente all'economia del paese (anche in veste di imprenditori), che rendono il calo demografico della popolazione italiana meno pesante (visto il tasso di natalità mediamente più alto rispetto a quello degli italiani, nonostante nel tempo i comportamenti riproduttivi tendano ad uniformarsi).

In questo senso, le risposte al questionario proposto agli studenti non devono sorprendere laddove mostrino una certa diffusione di pregiudizi e luoghi comuni, tenendo conto anche della giovane età dei rispondenti. E neanche laddove, come nel primo gruppo di domande, emergano con una certa evidenza percezioni che non trovano riscontro nella realtà (ad esempio sul volume dei flussi, i paesi di provenienza, la distribuzione degli stranieri sul territorio nazionale e le modalità di arrivo). Dopotutto, ragazzi e ragazze esprimono convinzioni e percezioni basandosi in buona parte su quello che assorbono anzitutto nell'ambiente familiare e dai media. In entrambi i casi, al di là delle intenzioni, le semplificazioni aiutano a orientarsi nell'incertezza, nonostante il rischio di essere eccessivamente riduttive o del tutto fuorvianti.

Se è vero, dunque, che dalle risposte sembra spesso che gli studenti abbiano le idee confuse sul fenomeno migratorio nel suo insieme e sulle caratteristiche che esso assume nel nostro paese in generale e nel territorio in cui vivono in particolare, è pur vero che il migrante viene considerato per lo più una persona in fuga da situazioni al limite della sopravvivenza o comunque molto critiche, e perciò in cerca di migliori

condizioni di vita, che è legittimato a cercare di ottenere. L'importanza di fornire supporto ai migranti all'arrivo nel nostro paese e di garantire loro la possibilità di rimanervi appaiono altrettanto evidenti. Così, le opinioni relative alle motivazioni che spingono a migrare, alla disponibilità all'accoglienza e alla possibilità che gli stranieri rappresentino un pericolo (relativamente a sicurezza, salute pubblica, occupazione degli italiani, ecc.) o piuttosto un'opportunità mostrano in buona parte una tendenza a comprendere le ragioni e i bisogni dei migranti, nonché una significativa apertura nei loro confronti. Il fatto che ciò si basi anche su una certa dose di "pragmatismo" (spesso assente nel dibattito pubblico, come ad esempio rispetto alla convinzione che le migrazioni non possono essere fermate ed anzi non potranno che aumentare in futuro, ma anche riguardo la consapevolezza dell'apporto fornito al paese in termini di arricchimento culturale da un lato, e di copertura di mansioni e garanzia di servizi molto richiesti quali l'assistenza ad anziani e malati, dall'altro) piuttosto che essere giudicato severamente dovrebbe essere tutto sommato apprezzato, visto che tale atteggiamento va in senso opposto rispetto ai tentativi di semplificazione di un fenomeno complesso.

In definitiva, le risposte ai quesiti presentati sembrano in parte confermare – sebbene si tratti di una quota minoritaria in termini percentuali – e in buona parte contraddire le rappresentazioni stereotipate del fenomeno migratorio, basate sovente su pregiudizi e luoghi comuni, diffidenza e scetticismo nei confronti degli stranieri. In linea generale, emergono infatti con una certa evidenza disponibilità all'accoglienza, partecipazione emotiva alle difficoltà che sottende il percorso migratorio e quello di insediamento, e non di rado la ricerca della legittimazione sociale e politico-istituzionale propedeutica all'integrazione/inclusione di migranti e stranieri.

Nel secondo gruppo di quesiti – quello relativo all'esperienza scolastica fra italiani e stranieri – la convivenza emerge come una realtà diffusa, un fatto normale, che per la maggior parte degli studenti non risulta problematico. Si potrebbe quasi dire: la convivenza è una prassi che nel proprio compiersi squalifica sostanzialmente la distinzione stessa fra italiani e stranieri, perché questa viene scarsamente percepita dagli studenti, i quali crescono fianco a fianco senza difficoltà rilevanti. Per questo, anche quando gli studenti italiani rilevano difficoltà oggettive – come il rallentamento delle lezioni a causa di difficoltà linguistiche o minore preparazione dei colleghi stranieri – non appaiono chiusi all'altro, alla presunta "diversità".

Per le ragazze e i ragazzi stranieri, la convivenza non sembra peraltro determinare un disconoscimento della cultura di origine, che viene vissuta e valorizzata parallelamente a quella italiana. A casa parlano magari l'italiano accanto alla lingua dei propri genitori, talvolta più il primo che la seconda. Così, per loro è possibile – ed importante – sentirsi ed essere riconosciuti come italiani, pur mantenendo – e rivendicando – le proprie “radici”. E proprio per questo, forse, gli episodi di discriminazione subiti dai rispondenti – segnalati in misura minoritaria ma non marginale – rischiano di provocare senso di solitudine ed esclusione. Di cui però si tende a far fatica a parlare, in particolare con i genitori. Si tratta di un aspetto che rimanda alla necessità di una educazione affettiva, ma soprattutto a quella, *in primis* da parte delle istituzioni – e dunque anzitutto la scuola – di attivarsi in tal senso.

Rispetto alle questioni relative alle aspettative ed alle aspirazioni degli studenti⁴⁰, alla necessità di acquisire la cittadinanza italiana si accompagna anche quella di un riconoscimento diffuso – sul piano delle relazioni e della società nel suo insieme – del proprio essere italiani (un'autorappresentazione identitaria che appunto per i più non è incompatibile con quei caratteri trasmessi dalla famiglia di origine). Se l'autorappresentazione individuale di molti dei rispondenti riesce a far convivere la condizione straniera e quella italiana, è importante però che esse possano essere esercitate e riconosciute nel presente e nel futuro, in continuità fra piano individuale, relazionale e sociale. L'obiettivo dell'integrazione/inclusione non può essere infatti raggiunto solo attraverso l'impegno personale, ma deve trovare le proprie basi nella società. Ancora una volta, la possibilità di richiedere la cittadinanza italiana è essenziale in questo senso.

In definitiva, anche parlare di “convivenza” tra giovanissimi italiani e stranieri sembra avere poco senso, perché se la differenza che sta alla base di tale distinzione non viene esperita dagli stessi, o non le viene data importanza, perché dovrebbe averne per la società?

Analogamente, anche il concetto di “integrazione” ha i suoi limiti nell'inquadrare e comprendere le forme di relazione ed espressione e le

⁴⁰ Tali aspettative possono prendere la forma di vere e proprie *pretese* (di un diritto o comunque di un riconoscimento a livello relazionale, sociale o istituzionale – dunque normativo, cognitivo o affettivo), oppure restare sul piano dei *desiderata*. La distinzione fra *aspettative* e *pretese* è del sociologo tedesco N. Luhmann (1990). Per quella fra *pretese cognitive, normative* e *affettive*, il riferimento è Baraldi 2001.

pretese cognitive, normative e affettive che le generazioni più giovani manifestano.

C'è il rischio, in questo senso, di permanere legati ad una concezione negativa del termine integrazione, tendente ad indicare "il caso nel quale due o più comportamenti debbano essere armonizzati tra loro, laddove però con armonizzazione si deve intendere una limitazione della gamma di possibilità ammessa. [...] integrazione significa limitazione del grado di libertà"⁴¹. Ma è proprio la libertà che i soggetti sembrano rivendicare: anzitutto quella di essere qualcosa che dall'esterno può essere indicato solo come compresenza di identità italiana e straniera.

L'ipotesi è dunque che il concetto di "inclusione" risulti più adeguato tanto dal punto di vista dei singoli, che vogliono lasciarsi alle spalle la sensazione e le situazioni concrete di esclusione, sia da quello della società, in cui non esistono criteri univoci che rendono gli individui pienamente in grado di esercitare la propria azione e sviluppare la propria personalità, ma dove invece differenti ambiti richiedono differenti requisiti, precondizioni, competenze, capacità di azione. Ci si può infatti sentire ed essere di fatto pienamente parte della propria classe a scuola, della propria cerchia di amici, del gruppo sportivo o ricreativo (cioè "integrati"), ma allo stesso tempo non avere gli stessi diritti, le stesse opportunità e la stessa considerazione dei propri compagni, amici e colleghi. Il concetto di inclusione sembra inoltre più adatto perché aiuta a spostare lo sguardo dalle aspettative della maggioranza (che vorrebbe appunto "integrare" una minoranza) a quelle degli esseri umani, dei cittadini, con le loro aspettative, aspirazioni e pretese concrete.

Nella società contemporanea la funzione educativa non si riduce all'istruzione – alla trasmissione di conoscenze, abilità, competenze, *skills*, etc. – ma riguarda il fatto di mettere in condizione l'individuo di prendere parte alla società – nei suoi differenti ambiti – senza troppe difficoltà⁴². Sarebbe allora auspicabile che l'azione educativa a cui la scuola è considerata deputata non consistesse soltanto nel compito di trasmettere contenuti o di mettere in condizione gli allievi di sviluppare delle *skills*, né che puntasse tanto alla selezione dei migliori o a premiare il merito, ma che fosse il luogo concreto in cui i giovani possano vivere, ogni giorno, gli uni accanto agli altri, non nonostante, ma proprio in virtù delle loro differenze, della loro irriducibilità a etichette o identità nazionali.

⁴¹ Corsi 2002, p. 20.

⁴² Baraldi, Corsi 2017, p. 49.

Riferimenti Bibliografici

- AMBROSINI, M. (2005), *Sociologia delle migrazioni*, il Mulino, Bologna.
- APPADURAI, A. (1996), *Modernity at Large: Cultural Dimensions of Globalization*, University of Minnesota.
- BARALDI, C. (2001), *Il significato della promozione della partecipazione sociale di bambini e adolescenti*, in (a cura di) Id., *I diritti dei bambini e degli adolescenti. Una ricerca sui progetti legati alla legge 285*, Laboratorio infanzia e adolescenza-Urbino, Donzelli, Roma, pp. 5-25.
- BARALDI, C., Corsi, G. (2017), *Niklas Luhmann. Education as a Social System*, Springer, Cham.
- CATENACCIO, P., Garzone, G. (2020), *Multilingualism and immigration in the educational system: The case of Italian schools*, in G. Caliendo, R. Janssens, S. Slembrouck, P. Van Avermaet (a cura di), *Urban Multilingualism in Europe: Bridging the Gap between Language Policies and Language Practices*, De Gruyter Mouton, Berlino-Boston, pp. 37-68.
- CENTRO STUDI E RICERCHE IDOS (2022), *Dossier Statistico Immigrazione 2022*, Ed. IDOS, Roma.
- CESAREO, V. (2022), *Le migrazioni in un mondo sempre più insicuro*, in Fondazione ISMU, *Ventisettesimo Rapporto sulle migrazioni 2021*, FrancoAngeli, Milano, pp. 8-60.
- CODINI, E. (2023), *Ventottesimo Rapporto sulle migrazioni 2022*, Fondazione ISMU, FrancoAngeli, Milano.
- COLOMBO, A. D., La Fauci, L. (2018), *Non più stranieri. Strutture familiari e assimilazione degli stranieri in Italia*, in *Vita e percorsi di integrazione in Italia*, ISTAT, Roma, pp. 70-99.
- CORSI, G. (2002), *Carriere devianti e detenzione*, in G. Corsi, A. La Palombara, C. Besio, L. Morici (a cura di), *Percorsi personali e di reclusione*, Sensibili alle foglie, Dogliani, pp. 11-34.
- COSTAN, G. (2023), *“È un dovere etico e di cura dei ragazzi migliora anche il rendimento negli studi”*, intervista di F. Del Vecchio, in *“La Stampa”*, 23 novembre, p. 22.
- DIAMANTI, I. (2022), *Il futuro è nello Ius scholae, gli italiani lo promuovono*, in *“la Repubblica”*, 22 agosto, pp. 12-13.
- DI PATRIZIO, F., Rottino, F. M. (2022), *Gli effetti della pandemia sugli alunni con background migratorio, tra stranieri e nuovi cittadini*, in Centro Studi e Ricerche IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione 2022*, pp. 232-233.
- EINAUDI, L. (2010), *Le politiche di immigrazione in Italia dall'unità a oggi*, Dizionario di Storia, Treccani; disponibile su: <

- HAN, B.-C. (2012), *Transparenzgesellschaft*, Matthes & Seitz, Berlin.
- ISTAT (2023a), *Censimento permanente popolazione Residente – Popolazione residente e dinamica demografica Anno 2022*; disponibile su: <<https://www.istat.it/it/files//2023/12/censimentoedinamicademografica2022.pdf>>.
- ISTAT (2023b), *Stranieri residenti al 1° gennaio*; disponibile su: <http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPSTRRES1>.
- LUHMANN, N. (1997), *Globalization or World society: How to conceive of modern society?*, in "International Review of Sociology", 7 (1), pp. 67-79.
- LUHMANN, N. (1990), *Sistemi sociali. Fondamenti di una teoria generale*, il Mulino, Bologna.
- OIM (2022), *World Migration Report 2022*; disponibile su: <<https://publications.iom.int/books/world-migration-report-2022>>.
- OIM, *Who is a migrant*; disponibile su: <<http://www.iom.int/who-is-a-migrant>>.
- SAVE THE CHILDREN (2023), *Il mondo in una classe*, 6 settembre; disponibile su: <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/il-mondo-una-classe_0.pdf>.
- SCIORTINO, G. (2015), È possibile misurare l'integrazione degli immigrati? Lo stato dell'arte, in "Quaderni del Dipartimento di Sologia e ricerca sociale dell'Università di Trento", 63, p. 27.
- STROZZA, S., Conti, C. (2022), *Nuove generazioni e cittadinanza: la voce inascoltata dei tempi maturi*, in Centro Studi e Ricerche IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione 2022*, pp. 217-221.
- VOLPI, R. (2022), *I flussi intelligenti*, in "la Lettura", "Corriere della Sera", 10 luglio, p. 2.
- ZANFRINI, L. (2016), *Introduzione alla sociologia delle migrazioni*, Laterza, Bari-Roma.

Appendice

Il Questionario

Dati anagrafici (*per tutti*)

Sesso

Età

Anno di corso

Nazionalità di origine

Parte riservata agli studenti di origine italiana (scuole medie e superiori)

OPINIONI SUI E PERCEZIONE DEI MIGRANTI E DEL PROBLEMA DELLE MIGRAZIONI

1. Secondo la tua opinione quanti sono gli stranieri residenti regolarmente in Italia?
2. Secondo te gli stranieri presenti in Italia si trovano soprattutto...
3. Secondo la tua opinione gli stranieri presenti in Italia sono...
4. Come che sia, secondo la mia opinione gli stranieri presenti in Italia sono...
5. Se fossi io a poter decidere...
6. Secondo la tua opinione, da dove vengono soprattutto gli stranieri?
7. Secondo la tua opinione con quale mezzo, soprattutto, gli stranieri arrivano in Italia?
8. Secondo la tua opinione, nella decisione di emigrare prevale di più...
9. Secondo la tua opinione, per quale motivo gli stranieri scelgono l'Italia?
10. Secondo la tua opinione, soprattutto, come fanno gli stranieri a conoscere l'Italia?
11. Se tu dovessi definire l'immigrato, diresti che è soprattutto...
12. Non so se a te è mai capitato di sentire dire che gli stranieri...

Parte riservata agli studenti di origine italiana delle scuole superiori

13. Secondo te, di che cosa ha bisogno uno straniero nei primi mesi che è in Italia? (*indicare al massimo tre per ordine di importanza*)
14. Secondo te, di che cosa ha bisogno uno straniero che è ormai stabilizzato in Italia? (*indicare al massimo tre per ordine di importanza*)
15. Se fossi tu a decidere, quali servizi attiveresti a favore degli stranieri? (*indicare al massimo tre per ordine di importanza*)

16. Quanto sei d'accordo o in disaccordo con le seguenti asserzioni?
- Il fenomeno dell'immigrazione è destinato a esaurirsi a causa della crisi economica
 - Il fenomeno dell'immigrazione è destinato a esaurirsi a causa della politica dei respingimenti
 - Il fenomeno dell'immigrazione è destinato a esaurirsi a causa della crescita economica asiatica
 - Il fenomeno dell'immigrazione è destinato a crescere a causa della crisi economica
 - Il fenomeno dell'immigrazione è destinato a continuare, perché siamo in una società globale
 - Il fenomeno dell'immigrazione è destinato a continuare perché è normale che le persone vogliano spostarsi
 - Il fenomeno dell'immigrazione è destinato a continuare perché la storia non può essere fermata
17. Secondo te quanti stranieri dovrebbero esserci al massimo in Italia in proporzione alla popolazione italiana?

Parte riservata agli studenti di origine italiana (scuole medie e superiori)

Esperienza diretta con e opinioni sui migranti a scuola

18. Nella tua scuola sono presenti studenti stranieri (o figli di stranieri)?
19. Come che sia, secondo la mia opinione gli stranieri presenti in Italia sono...
20. Ritieni giusto che gli studenti stranieri frequentino la scuola con gli italiani?
21. Secondo te, gli studenti stranieri rappresentano...

ESPERIENZA DIRETTA AMICIZIE

22. Il tuo gruppo di amici è composto da...
23. Nel tempo libero...
24. Nel tempo libero, ti piacerebbe...

Parte riservata agli studenti di origine straniera (scuole medie e superiori)

FAMIGLIA

25. Qual è la lingua di origine della tua famiglia?
26. A casa tua si parla...

IDENTITÀ INDIVIDUALE

27. Mi sento ...

28. Gli altri mi trattano, mi fanno sentire...

29. Potendo scegliere, per te è più importante...

Esperienza e relazioni personali

30. A scuola ti è mai successo di ...

31. Al di fuori della scuola, ti è mai successo di ...

32. Ti è mai capitato di sentirti solo, escluso?

33. Se sì, con chi ne hai parlato?

34. Se con Nessuno, con chi ne avresti voluto parlare?

Aspirazioni personali (*Parte riservata agli studenti di origine straniera delle superiori*)

35. Mi piacerebbe... (indica per ordine di importanza le prime tre)